

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
14 - 20 gennaio 2018
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : 1 Lettera ai Corinti 6, 13-15.17-20****Giovanni 1, 35 - 42****Premessa**

Nelle settimane del Tempo Ordinario (Anno B) **sarà effettuata una modifica nelle nostra Lectio** : infatti ogni giorno feriale non sarà presente la prima lettura, ma **saranno descritti alcuni Santi del giorno, con la loro biografia e possibilmente con un breve loro scritto.**

Infatti, come « **ogni stella differisce da un'altra nello splendore** » [I Cor., XV, 41.], così i Santi si distinguono con ammirabile varietà l'uno dall'altro per la loro particolare eccellenza o in questa o in quella virtù : tutto questo può essere esempio per ciascuno di noi.

Solo la domenica non saranno presenti i Santi del giorno, ma sarà riportata la seconda lettura, con commento.

1) Orazione iniziale

O Dio, che riveli i segni della tua presenza nella Chiesa, nella liturgia e nei fratelli, fa' che non lasciamo cadere a vuoto nessuna tua parola, per riconoscere il tuo progetto di salvezza e divenire apostoli e profeti del tuo regno.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinti 6, 13-15.17-20

Fratelli, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo.

Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

3) Riflessione ¹ : 1 Lettera ai Corinti 6, 13-15.17-20

● **Fare la volontà del Signore**, secondo la lettera di san Paolo 1Cor 6,13-15.17-20, **vuol dire appartenere al Signore che ci ha salvati per essere suoi anima e corpo, essere membra del corpo di Cristo.** Il corpo è stato santificato dalla morte e dalla resurrezione di Cristo. In quanto membra del suo corpo anche la nostra sessualità gli appartiene, giacché mediante il nostro corpo esprimiamo, dalla resurrezione in poi, il nuovo Adamo, ossia l'uomo perfetto Gesù Cristo. Pertanto diventa nostro dovere **glorificare Dio anche nel nostro corpo.**

● **Paolo era arrivato a Corinto dopo il fallimento avuto ad Atene** (Atti 17,22-34). Vi si fermò per un anno e mezzo circa e diede vita a una comunità molto attiva. Dopo la sua partenza, i Corinti, gli chiesero la soluzione ad alcuni problemi pratici che incontravano nel confronto tra il Vangelo e le loro usanze precedenti. Nel brano di oggi Paolo affronta il tema della sessualità e del modo in cui essa va vissuta all'interno della vita di fede. Un nutrito gruppo di cristiani di Corinto pensava di essere completamente liberi dalle condizioni relative alla condizione umana e quindi anche dalla sessualità e dalle forme che la regolamentavano. Alcuni di loro ostentavano una rigorosa astinenza dal sesso, altri si dedicavano a un sesso sfrenato frequentando le prostitute. **Paolo indica loro la giusta condotta da tenere nei confronti del proprio corpo e di Dio.**

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini

● **Fratelli, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo.**

All'inizio del versetto 13 si dice "*Il cibo è per il ventre e il ventre per il cibo*". Si tratta di uno degli slogan con cui i cristiani di Corinto giustificavano la propria condotta sessuale libera da regole. Il termine impurità, indica infatti ogni tipo di rapporto sessuale illegittimo. Paolo risponde ricordando che **il corpo è per il Signore**. Per corpo qui si intende tutta la realtà umana, incarnata. La persona per sua natura è volta alla relazione, relazione con Dio e con le altre persone. Questo vale in modo particolare anche per la sessualità. Il piacere sessuale non è come quello legato al cibo, implica la relazione con un'altra persona, è incontro, relazione, appartenenza reciproca.

Noi come persone incarnate siamo di Cristo, gli apparteniamo nella nostra interezza. E' lui il nostro unico Signore. Ma anche Cristo si è dato a noi anima e corpo per la nostra salvezza. Questa non riguarda solo le nostre anime, ma l'interezza del nostro essere, in particolare della nostra dimensione di soggetti che si realizzano nella relazione verso le cose, verso gli altri, verso Dio.

● **14Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.**

Niente della nostra realtà quindi andrà perso. **All'interno della nostra unione con Cristo anche noi come Lui vivremo l'esperienza della risurrezione.**

● **15Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?**

Quindi **i corpi dei credenti sono membra di Cristo, gli appartengono intimamente**. La liturgia ci fa saltare il versetto 16 che parla dell'unione con le prostitute. Secondo l'interpretazione del matrimonio di Genesi 2,24 l'uomo e la donna nell'unione sessuale diventano una sola carne. Quindi chi si unisce a una prostituta rende le membra di Cristo membra di una prostituta. Però questa unione è priva di amore, non è donazione reciproca, ma sfruttamento.

● **17Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito.**

Chi si unisce al Signore non forma con lui una sola carne ma un solo spirito. Si tratta di un'unione piena, espressione di amore e di donazione, che esprime una nuova esperienza, creata dalla potenza vivificatrice di Dio.

● **18State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo.**

Quindi è necessario stare alla larga dall'impurità, dai rapporti sessuali illegittimi. **L'immoralità è un peccato che colpisce l'uomo in quanto "corpo", nella sua dimensione relazionale con gli altri, nella sua mondanità**. Esprime una degenerazione della sessualità della persona, vissuta come rapporto alienante, egocentrico e strumentale.

● **19Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi.**

Paolo rincara la dose ricordando ai Corinti che essi sono **tempio dello Spirito Santo**. Ciò che aveva affermato della comunità (3,16), lo dice del singolo fedele. Nel loro essere corporeo sono abitazione santa e consacrata a Dio. Dunque non si appartengono. ciò vuol dire la loro esistenza non è chiusa in loro stessi come esseri autosufficienti, ma apertura a Dio e riconoscimento di una fondamentale appartenenza a Lui.

● **20Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!**

Questa appartenenza ha un fondamento: la morte di Cristo. Il prezzo è stato il suo sangue. Sono stati liberati dal dominio del peccato e sono diventati suo possesso. Quindi Paolo termina con l'esortazione a **dare gloria a Dio con i propri corpi, con un'esistenza rivolta agli altri, con rapporti interpersonali di comunicazione profonda e sincera, animata da amore e da donazione**. E' questo il vero culto cristiano.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 35 - 42

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 1, 35 - 42

● Nel brano del vangelo, **Giovanni Battista addita Gesù come l'inviato di Dio e due suoi discepoli lo seguono**. Egli fa da tramite tra le persone e il Signore proprio come deve fare il vero educatore. E noi: indirizziamo le persone a Gesù o le attiriamo a noi?

Gesù nel proseguo del brano tira fuori dai discepoli che lo seguono la ricerca che si portano dentro: **Che cercate?** Egli aiuta a esplicitare la richiesta: Rabbì, dove abiti? **E Lui dà risposta alla domanda invitando a stare con Lui**. Quel pomeriggio i discepoli lo passano in compagnia del Signore ed è un aspetto importante del discepolato: stare con Gesù. Noi passiamo ogni giorno del tempo col Signore, nell'ascolto della Sua parola, nella eucaristia? **Dobbiamo recuperare il primato di Dio nella nostra vita!** Dalla preghiera, dallo stare con il Signore, viene un altro modo di vivere, una profondità nuova.

Un aspetto della sequela di Gesù è anche come ci si rapporta con il corpo: lo sottolinea Paolo scrivendo ai Corinzi. Egli afferma chiaramente che il corpo è del Signore e per il Signore, e quindi non si deve peccare di impudicizia. Non apparteniamo a noi stessi, dice l'Apostolo "siamo stati comprati a caro prezzo" e quindi non possiamo vivere il corpo staccandolo da Cristo. Nella lettera ai Romani San Paolo scriverà: *Vi esorto, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente santo e gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale*. Per la Scrittura peccare nel proprio corpo è tradire Dio.. e noi come viviamo questo aspetto? Raccogliamo i suggerimenti delle letture e riflettiamo sulla nostra fede!

● Trovare la chiave del cuore.

Un Vangelo che profuma di libertà, di spazi e cuori aperti: Giovanni indica un altro cui guardare, e si ritrae; **due discepoli lasciano il vecchio maestro e si mettono in cammino per sentieri sconosciuti dietro a un giovane rabbì di cui ignorano tutto**, eccetto una immagine, una metafora folgorante: ecco, l'agnello di Dio! Ecco l'animale dei sacrifici, l'ultimo nato del gregge che viene immolato presso gli altari, ecco l'ultimo ucciso perché nessuno sia più ucciso. Ma nelle parole di Giovanni sta anche la novità assoluta, il capovolgimento totale del nostro rapporto con Dio. **In tutte le religioni il sacrificio consiste nell'offrire qualcosa** (un animale, del denaro, una rinuncia...) **al Dio per ottenere in cambio il suo favore. Con Gesù questo contratto religioso è svuotato: Dio non chiede più sacrifici, ora è Lui che viene e si fa agnello, vale a dire sacrifica se stesso; Gesù non prende nulla, dona tutto.**

Gesù si voltò e disse loro: che cosa cercate? Sono le sue prime parole nel Vangelo di Giovanni. Le prime parole del Risorto saranno del tutto simili: *Donna, chi cerchi?*

Cosa cercate? Chi cerchi? Due domande, un unico verbo, dove troviamo la definizione stessa dell'uomo: l'uomo è un essere di ricerca, con un punto di domanda piantato nel cuore, cercatore mai arreso. La Parola di Dio ci educa alla fede attraverso le domande del cuore. «*Prima di correre a cercare risposte vivi bene le tue domande*» (Rilke). La prima cosa che Gesù chiede non è di aderire ad una dottrina, di osservare i comandamenti o di pregare, ma di rientrare in se stessi, di conoscere il desiderio profondo: che cosa desideri di più dalla vita?

Scriva san Giovanni Crisostomo: «**trova la chiave del cuore. Questa chiave, lo vedrai, apre anche la porta del Regno**». Gesù, maestro del desiderio, fa capire che a noi manca qualcosa,

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net -

che la ricerca nasce da una povertà, da una assenza che arde dentro: che cosa ti manca? Salute, denaro, speranza, tempo per vivere, amore, senso alla vita, le opportunità per dare il meglio di me? Ti manca la pace dentro? Rivolge quella domanda a noi, ricchi di cose, **per insegnarci desideri più alti delle cose**, e a non accontentarci di solo pane, di solo benessere. **Tutto intorno a noi grida: accontentati!** Invece il Vangelo ripete la beatitudine dimenticata: Beati gli insoddisfatti perché saranno cercatori di tesori. Beati voi che avete fame e sete, perché diventerete mercanti della perla preziosa.

Maestro, dove dimori? La richiesta di una casa, di un luogo dove sentirsi tranquilli, al sicuro. La risposta di Gesù ad ogni discepolo è sempre: vieni e vedrai. Vedrai che il mio cuore è a casa solo accanto al tuo.

• **Giovanni disse: ecco l'agnello di Dio.**

Avere gli occhi di Giovanni. **Vedere Gesù venire verso di noi.** Riuscire a scorgerlo mentre viene sempre più vicino: Dio in cerca di noi, braccia inevitabili. Sentirsi desiderato e cercato, è solo questo che salva le malattie dell'anima. La missione di Gesù è condensata da Giovanni in una frase sola: Ecco l'agnello di Dio. Parole folgoranti che a ogni Eucaristia noi rilanciamo verso i cieli e verso un piccolo pane. Ecco l'agnello, ecco l'animale dei sacrifici, l'ultimo nato del gregge, il sangue versato, il grido innocente che riempie ogni sera il tempio nell'ora dei sacrifici. Ecco l'ultima vittima, immolata perché non ci siano più vittime. L'ultimo ucciso perché nessuno sia più ucciso.

Dio non chiede a noi sacrifici, si sacrifica per noi. Non chiede offerte, è invece lui che offre se stesso in olocausto. Ecco l'agnello di Dio: **ecco la morte di Dio perché non ci sia più morte.** E noi possiamo solo affacciarci, con un senso di vertigine, ai bordi di questo abisso. Come i due discepoli di Giovanni che iniziano a seguire Gesù.

Che cosa cercate?: prime parole del Gesù storico, prime parole del Cristo Risorto: Donna, chi cerchi? Domande. La storia del rapporto tra Dio e l'uomo è una storia di domande e di ricerca. Entrambi cercatori: uno d'amore, ed è l'uomo; l'altro d'amore, ed è Dio.

Con questa domanda Gesù si rivolge ai nostri desideri profondi, fa appello non all'intelligenza, non alla volontà, non alle emozioni o alle scelte, ma a qualcosa di più vitale e profondo ancora, fa appello al cuore. **Cuore incompiuto. Gesù, maestro del desiderio**, ti chiede di comprendere te stesso: che cosa ti manca, di che cosa hai fame, quale sete urge. Solo avviando queste risposte, troverai la tua identità, incompiuta e incamminata. Ogni cuore d'uomo porta scritto: più in là!

Gesù non chiede innanzitutto sacrifici, rinunce, im-pegni e sforzi. Ti chiede di entrare dentro te stesso, di conoscere il tuo cuore, di pellegrinare verso il tuo intimo, per capire che cosa ti appaga profondamente, che cosa sazia le profondità della tua vita, e ti dà gioia veramente. Inizio del Vangelo di Gesù. E di ogni cammino spirituale. Dove abiti, Signore? L'esperienza cristiana è esperienza d'incontro, di relazione e poi di fedeltà. Si fermarono fino a sera: anch'io lo incontrerò solo se mi fermerò, se mi prenderò del tempo per l'ascolto del cuore, per l'ascolto di quelle domande che fanno viva finalmente la vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

* La scansione temporale di questa parte del Vangelo, con i suoi "il giorno dopo" ci fa capire che il Signore non è una realtà astratta e distante, ma Lui entra nei nostri giorni, nei nostri anni che passano, nella nostra esistenza concreta. Mi sento disposto ad aprire a Lui il mio tempo, a condividere con Lui la mia vita? Sono pronto a consegnare nelle sue mani il mio presente, il mio futuro, perché sia Lui a guidare ogni mio "giorno dopo"?

* I discepoli compiono un bellissimo cammino spirituale, evidenziato dai verbi "udirono, seguirono, videro, rimasero". Non voglio, anch'io, iniziare questa bella avventura con Gesù? Ho le orecchie aperte per udire, per ascoltare in profondità e così poter dare anch'io la mia risposta positiva all'Amore del Padre che vuole raggiungermi? Sento nascere in me la gioia di poter cominciare un cammino nuovo, camminando dietro a Gesù? E poi, ho gli occhi del cuore spalancati per iniziare a

vedere veramente ciò che mi accade dentro e attorno e per riconoscere in ogni avvenimento la presenza del Signore?

* Pietro riceve un nome nuovo da Gesù; la sua vita viene completamente trasformata. Me la sento, oggi, di consegnare al Padre il mio nome, la mia vita, la mia persona tutta, così com'è, perché Lui possa di nuovo generarmi come figlio, come figlia, chiamandomi col nome che Lui, nel suo Amore infinito, ha pensato per me?

8) Preghiera : Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.*

*Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.*

9) Orazione Finale

Signore, che hai detto ai primi discepoli "Venite e vedrete", ascolta la nostra preghiera unanime. Libera la nostra mente e il nostro cuore da ogni sordità ed egoismo, e dona alla tua Chiesa pace ed unità, per poter offrire al Padre il sacrificio della lode con animo puro e riconoscente.

Lunedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Marco 2, 18 - 22

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) I Santi del giorno : **San Mauro** ³

• La splendida figura di San Benedetto forma, nella storia del monachesimo occidentale, una specie di mistico sistema planetario, di cui il Patriarca è il sole; sua sorella Scolastica è la luna, e le prime due stelle sono San Mauro e San Placido. La leggenda ci presenta **i due primi discepoli di San Benedetto**, giovanissimi, nel momento in cui sono condotti al Patriarca dai loro stessi genitori. **Mauro** apparteneva ad una famiglia senatoriale romana. Il nome del padre, Equizio, e quello della madre, Giulia, dicono chiaramente la loro nobiltà. **A soli dodici anni, Mauro, nato a Roma nel 512, fu presentato a San Benedetto.** Si legge infatti nei Dialoghi di San Gregorio Magno: « *Perseverando lo santissimo Benedetto nella solitudine e crescendo in fama e in virtù... cominciarono eziandio li nobili e onesti uomini di Roma a venire a lui e offrirgli li propri figlioli, acciò che li nutrisse nel servizio di Dio... Et allora, fra gli altri, gli furono offerti due giovani di buon aspetto* », cioè **Mauro e Placido**. San Benedetto accolse con gioia tanto Mauro quanto Placido, che furono, come si suol dire, le pupille dei suoi occhi. Docile, austero già nella sua fanciullezza e praticante la più assoluta astinenza, Mauro fu presto portato da San Benedetto come esempio agli altri monaci più indocili e anche ribelli al morso del grande riformatore. Specialmente **la perfetta obbedienza** era di consolazione al Patriarca e doveva essere d'esempio agli altri religiosi. Per questo, nei Dialoghi, San Gregorio narra un episodio, del quale sono protagonisti proprio i due allievi prediletti di San Benedetto. *Un giorno, infatti, Placido, che era andato ad attinger acqua, cadde in un lago. San Benedetto chiamò San Mauro e gli disse di correre al salvamento del confratello, che l'onda allontanava dalla riva. San Mauro corse fino alla riva, e oltre ancora, sull'acqua. Raggiunse il compagno e lo trasse di pericolo. Solo quando furono a terra, « voltandosi a dietro — dice San Gregorio — conobbe che era andato sopra l'acqua ».*

Lo qual miracolo, — conclude San Gregorio - Santo Benedetto imputò non ai suoi meriti, ma all'ubbidienza di Mauro; e d'altra parte Mauro dicea che per solo comandamento e merito di Santo Benedetto era fatto, e non per suo ». Soltanto una volta il giovane Mauro diede un dispiacere al suo maestro. San Benedetto era perseguitato da un pessimo prete di nome Fiorenzo, che lo vessava in mille maniere. L'indegno ministro di Dio morì, e Mauro, non sapendo fingere, corse a darne notizia a San Benedetto, con evidente sollievo e soddisfazione. Il Santo lo rimproverò di quella notizia con un'aspra penitenza, che Mauro accettò, riconoscendo d'aver peccato.

Mauro seguì San Benedetto a Montecassino, dove divenne priore e amministratore del monastero che doveva avere una storia tanto gloriosa. Egli veniva ormai considerato il successore di San Benedetto. In assenza del Patriarca, tutti si rivolgevano a lui, anche per ottenere guarigioni. Un giorno venne condotto a Montecassino un bambino muto. Si voleva che lo benedicesse San Benedetto, ma l'Abate non c'era. Ed ecco Mauro che, per quanto Priore, torna dal lavoro dei campi, con la zappa sulle spalle. Presentano a lui il mutolino. Egli da prima si schermisce. Poi, cedendo alle preghiere, lo benedice e lo guarisce. Tutti pensavano ch'egli avrebbe preso il posto di San Benedetto, a Montecassino **quando dalla Francia fu richiesta una fondazione benedettina. San Benedetto affidò a Mauro quel delicato e impegnativo incarico.** Lo munì della Regola, e lo inviò, con la sua benedizione, nel lontano paese. E il suo prediletto **fondò il primo monastero benedettino in terra francese, sulla riva della Loira, a Glanfeuil. Verso i 70 anni, rinunziò al pastorale d'Abate per prepararsi santamente alla morte, che lo colse improvvisa, ma non di sorpresa, il 15 gennaio del 584.**

³ www.santodelgiorno.it

3) I Santi del giorno : **Beato Giacomo l'Elemosiniere** ⁴

• **Giacomo**, figlio di Antonio da Villa e di Mostiola, **è nato a Città della Pieve in Umbria nel 1270**. Educatore sin da piccolo alla fede cristiana, certamente l'esempio di carità dei suoi genitori ha temprato il suo carattere ad una carità profonda e sincera verso i più poveri. Timorato di Dio volentieri e spesso partecipa alla preghiera e alla liturgia nella vicina Chiesa dei Servi di Maria.

Con serietà e grande attitudine si impegna nello studio; secondo alcuni indizi sembra abbia frequentato nella città di Siena le discipline di lettere e di diritto, riuscendo in ambedue in breve tempo e ottimo profitto.

Già da giovane si occupa dei poveri e degli ammalati dimostrando una carità eroica, e, come avvocato, non risparmia alcuna fatica nel difendere i diritti degli orfani, delle vedove, dei bisognosi e dei perseguitati. Coerente con la sua fede non ha paura di alcun ostacolo nella difesa della verità e della giustizia.

Devoto della Madonna, conquistato dal carisma dei sette laici fiorentini che si posero al servizio della Vergine, si sente chiamato alla comune vocazione, decide così di farsi **Terziario dei Servi di Maria**. Senz'altro avrà incontrato qualcuno di essi ancora vivente e San Filippo Benizi, e da questi in persona avrà sentito parlare di questa chiamata della Benedetta, che tra tutti gli uomini ne ha scelti alcuni perché si ponessero al suo particolare servizio.

Conquistato dal Comandamento nuovo di Gesù, fondamento del carisma servitano, egli dedica tutta la sua esistenza ad amare Dio e il prossimo, e particolarmente colpito da quel versetto dove Gesù dice: << *Se qualcuno non rinuncia a tutto quello che possiede, non può essere mio discepolo* >>, ritenendolo rivolto a lui egli lascia ogni cosa per il regno dei cieli.

A sue spese restaura la chiesa e l'ospizio fuori della porta della città e li accoglie i più diseredati, servendoli con straordinaria carità: da loro da mangiare, ne medica le piaghe, offre loro ogni servizio più umile. Mai rifiutandosi di aprire il suo cuore e la sua casa ad ogni povertà, è sempre pronto a dare amore ed elemosine, così da **essere chiamato da tutti l'elemosiniere**.

Il vescovo di Chiusi, potente signore del luogo, pretende di usurpare i beni dell'ospizio. Questo avrebbe danneggiato i poveri ospitati, e Giacomo, come sempre coerente difensore della giustizia e dei poveri, ricorse contro l'usurpatore appellandosi ai giudici della curia romana ed ebbe nella sua difesa esito felice. A questo punto l'usurpatore, con il pretesto di un incontro di pacificazione, lo invita a Chiusi e mentre Giacomo ritorna verso il suo ospizio, lo fa uccidere da due sicari. **È il 15 gennaio 1304, quando muore martire innocente di carità e giustizia, nella difesa dei poveri e degli oppressi.**

La Chiesa approva il culto del Beato Giacomo Elemosiniere nel 1806 e Papa Pio IX concede all'Ordine dei Servi di celebrare la Messa e l'Ufficio proprio. Il suo corpo si conserva a Città di Pieve nella Chiesa a lui dedicata.

4) Lettura : **dal Vangelo secondo Marco 2, 18 - 22**

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.

Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

⁴ www.santiebeati.it

5) Riflessione⁵ sul Vangelo secondo Marco 2, 18 - 22

• **Il Vangelo di oggi proclama la novità cristiana, la novità di una vita unita a Cristo.** E il Signore stesso inaugura questa novità, offrendo a Dio non più cose convenzionali, ma la sua stessa esistenza, come leggiamo nella lettera agli Ebrei.

"I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno": essi si preoccupano di cose aggiunte alla vita, come penitenze scelte per onorare Dio e pensano che siano le più importanti.

Nella vita di Gesù invece la cosa più importante è la sua esistenza stessa, non ciò che vi si sovrappone come cerimonia o penitenza supplementare. Cristo è sacerdote e non offre sacrifici convenzionali ("doni e sacrifici"), ma la sua vita: *"Nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime"*. E il dramma della sua vita trasformato in offerta a Dio.

Questa trasformazione richiede intense preghiere, non si compie con una semplice intenzione dello spirito, ma nella lotta, come è descritto nella lettera agli Ebrei, che ricorda la lotta dell'agonia.

Gesù ha lottato contro le difficoltà della vita, contro la necessità della passione, ha lottato nella preghiera perché tutto questo fosse trasformato in un'offerta degna di Dio, piena dello Spirito di Dio.

È ciò che Gesù aspetta da noi: la trasformazione della nostra vita in sacrificio, non le cose che si sovrappongono alla vita. Certo, bisogna fare anche queste cose, come esercizi di preghiera e di mortificazione, che aiutano a trasformare la vita, ma la cosa importante è questa trasformazione, è fare della nostra esistenza una offerta a Dio, come dice Paolo nella lettera ai Romani (cfr. Rin 12).

Quando partecipiamo alla Messa dobbiamo ricordarci questa necessità e offrire la nostra vita in unione al sacrificio e alla vittoria di Cristo. Si parla della nostra vita concreta, con tutte le sue gioie, difficoltà, con le sue tentazioni, i suoi desideri e speranze. **Questa è l'offerta che vuole il Signore: il sacrificio della trasformazione della nostra vita, che lo stesso Spirito di Gesù compie in noi se siamo docili alla sua azione.**

• **Possano forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro?** - Mc 2,19 - **Come vivere questa parola?**

Sarebbe veramente un controsenso digiunare mentre si sta godendo la festa di nozze con lo sposo! Nel Vangelo di oggi, Gesù si identifica come 'sposo', lo sposo già prefigurato nell'Antico Testamento (per es. Is 62, 4-5). **I suoi discepoli si rallegrino della sua presenza con loro, quindi è giusto festeggiare** - ci sarà presto tempo per rimpiangere e digiunare quando lo sposo sarà tolta da loro, dato in mano ai Romani per essere crocifisso. Però ormai sappiamo che anche quella tragedia non è stata l'ultima parola: Egli è risorto, è vivo! Rimane qui, in mezzo a noi nell'Eucaristia. **Quindi, noi che crediamo, abbiamo Gesù sempre vicino a noi.** Certo, c'è posto per il digiuno come purificazione, come disciplina per tenere a freno le nostre passioni, ma questo esercizio non qualifica a fondo il cristiano, che, anche quando rinuncia a qual cosa, sempre vive la presenza dello sposo: quella che lo vivifica, lo allietta lo rende capace di amare Dio e, in Lui, il mondo intero.

Signore Gesù, fa' che anche noi, vivendo con te nello Spirito, in obbedienza al Padre, portiamo a compimento il suo disegno di salvezza e diventiamo per tutti i fratelli lieti testimoni del suo amore.

Ecco la voce di un grande patriarca ortodosso Patriarca Atenagora I : *Tutto è già vivo. Perché Cristo è risorto. Esiste quaggiù un luogo dove non vi è più separazione, ma soltanto grande amore, la grande gioia. Quel luogo è il Calice, nel cuore della Chiesa. E da lì nel tuo cuore.*

• **Lo sposo è con noi.**

Il digiuno è un atto penitenziale che la chiesa pratica sin dalle sue origini ed comune a molte altre espressioni religiose. Ha lo scopo di distoglierci dai beni temporali, predisporre l'animo ai valori dello spirito e renderci vigilanti nell'attesa della salvezza. Ha anche un valore di espiazione e ascetico. Oggi noi viviamo il digiuno come partecipazione alle sofferenze di Cristo. Alcuni santi lo hanno praticato in modo eroico. Al tempo di Gesù lo praticavano anche i discepoli del Battista e i seguaci dei farisei. Da qui la domanda provocatoria rivolta a Gesù: *«Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

digiunano?». La risposta di Gesù, come sempre, è ricca di significati e di insegnamenti. Egli vuole proclamare la novità che sta sbocciando per tutti con la sua presenza nel mondo e con l'opera redentrice che sta già attuando. Il regno di Dio è in mezzo a noi. Nascono tempi nuovi alimentati non più da paure e timori, ma dall'amore dello «sposo» verso l'umanità riconciliata. ***È ormai in atto il tempo nuovo, il tempo delle nozze, il tempo della gioia e della festa, circostanze che non si conciliano più con il digiuno e con il lutto.*** «*Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro?»*. Soltanto se privati di questa gioia, inizierà il tempo del lutto e del digiuno. La novità del Cristo è totale e sconvolgente, non è assolutamente da paragonare ad un rattoppo sul vecchio e sul passato. Il vino è un vino nuovo, è quel vino, prima sorbito da Cristo come calice amaro e poi offerto a noi come bevanda di salvezza. «*Verranno tempi...*» - dice però il Signore. È una velata allusione alla sua morte, alla passione sua e del mondo, al «già e non ancora», che crea la perenne ansia di una pienezza che ci sfugge.

• ***La regola delle regole.***

Il senso della presenza di Dio oltrepassa la regola fatta per accoglierlo.

Che senso ha osservare l'immagine di Dio davanti a noi, quando Lui è presente di persona?

Il venir meno della regola non è trasgressione, ma occasione per indicare che la festa non è regolata da noi, ma dal suo farsi dono per noi.

Il vecchio sistema di osservare la religione non può andare d'accordo con la novità di vita del Vangelo.

Altrimenti, c'è uno strappo.

Il modo nostro di ricevere a nostra misura Dio non può andare d'accordo con la misura con la quale Dio si rivela e si dona a noi.

Altrimenti, la novità del vino rovina e rompe gli otri che non lo ricevono.

Gesù porta un nuovo sistema che si fonda non sulle regole, ma sulla regola: quella della coscienza che Dio è presente.

Il nostro mondo, anche religioso, si fonda e si ferma alle regole.

L'annuncio della novità del Vangelo richiede a ciascuno di noi un cambiamento e un ribaltamento: non partire dalle regole, ma dalla regola che è il Cristo, l'incontro con Lui.

OGNI REGOLA SI REGOLA SULLA COSCIENZA DELLA VITA IN DIO.

6) Per un confronto personale

- A partire dall'esperienza profonda di Dio che lo incoraggiava dal di dentro, Gesù aveva molta libertà in relazione alle norme e pratiche religiose. Ed oggi, abbiamo questa stessa libertà o ci manca la libertà dei mistici?

- Rattoppo nuovo su un vestito vecchio, vino nuovo in otre vecchio. Esiste questo nella mia vita?

7) Preghiera finale : Salmo 109

Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici!

A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato.

Il Signore ha giurato e non si pente:

«Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek».

Martedì Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio: Marco 2, 23 - 28

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) I Santi del giorno : **San Marcello I** ⁶

• **Nei primi tre secoli del Cristianesimo, non tutte le persecuzioni furono uguali.** Da Nerone a Diocleziano, fu un alto e basso, un incrudelire e un blandire. Qualche Imperatore, come Decio, mirò più a fare apostati, cioè rinnegati, che Martiri, cioè « testimoni ».

L'ultima persecuzione, prima che Costantino accogliesse come insegna la Croce, fu quella del vecchio Diocleziano, e fu la più lunga e cruda. Ebbe inizio nel 303. Distrutte le chiese, bruciati i libri sacri, i Cristiani che si rifiutavano di sacrificare agli dèi erano considerati peggio di schiavi, i nobili, se cristiani, perdevano i loro titoli; gli ufficiali, i loro gradi; i funzionari, i loro uffici; i mercanti, i loro averi.

Ma a queste persecuzioni morali si aggiunsero presto anche quelle materiali. Accusati d'aver bruciato il Palazzo imperiale i Cristiani vennero arsi, affogati, decapitati, crocifissi, sbranati. Città intere restarono spopolate; l'esercito decimato.

Dinanzi a questo vero e proprio « terrore », molti Cristiani cedettero: abiurarono e apostatarono. Non tutti furono capaci di reggere, specialmente alla persecuzione civile, e per conservare, non tanto la loro vita, quanto la loro dignità, i loro gradi, i loro uffici, i loro averi, caddero nell'apostasia. Vennero chiamati lapsi, cioè caduti; e relapsi quando erano ricaduti più di una volta nell'apostasia. Per questi suoi figli infelici, la Chiesa devastata, smembrata, prese il lutto, e alla morte del Papa Marcellino si ebbe un lungo periodo di vacanza della sede apostolica.

In questo momento difficilissimo, anzi, addirittura tragico, s'alzò la figura di **San Marcello, presbitero capo della Chiesa Romana**. Nei calendari e negli elenchi dei Pontefici, gli viene dato il titolo di Papa, trentunesimo della serie Apostolica. Ma forse egli non fu Papa, ma soltanto « Presbitero capo », cioè primo tra i sacerdoti romani.

In ogni modo, il suo pontificato ebbe inizio quattr'anni dopo la morte del suo predecessore, e fu di breve durata. **La Chiesa, dopo la persecuzione e l'assenza di un capo, mostrava le piaghe dell'infedeltà e le cicatrici del tradimento.** San Marcello fu severo coi lapsi, ai quali impose gravi penitenze; severissimo coi relapsi. Duro con coloro i quali, addirittura, avevano formato una specie di partito « lassista », che tentava di giustificare, se non addirittura difendere, l'operato dei cristiani rinnegati.

E la durezza di San Marcello era santa e salutare, perché se i deboli possono destare pietà, i traditori compiaciuti e i protervi non possono suscitare che la riprovazione e la condanna.

Con la morte di Diocleziano e la successione di Massenzio, che doveva essere poi l'avversario sconfitto da Costantino, **la persecuzione parve placarsi. La Chiesa romana si riorganizzò sotto la guida inflessibile di San Marcello, finché anche l'Imperatore Massenzio, insospettitosi, mandò in esilio il Pontefice, o « Presbitero capo », della Chiesa Romana.**

E in esilio morì, nel 309, per quanto le leggende, e anche il Martirologio accennino ad una fine diversa e più colorita.

Narrano infatti come Marcello celebrasse nella casa che una ricca matrona, Novella, aveva lasciato alla Chiesa, convertendosi al Cristianesimo, e che si trovava sulla via Lata. L'Imperatore, avrebbe fatto trasformare quella casa-chiesa in una stalla per i cavalli dei corrieri imperiali; e San Marcello, dopo essere stato battuto con le verghe, fu condannato a servire come stalliere.

Nel qual servizio — conclude la Leggenda — dopo molti anni di fatiche e di strapazzi, si riposò in pace », cioè morì. Ecco perché San Marcello, presbitero-capo e Papa, **viene venerato come**

⁶ www.santodelgiorno.it

Patrono degli stallieri e protettore delle scuderie, men duro forse verso le bestie che con i relapsi compiaciuti e protervi!

3) I Santi del giorno : **Santi Berardo, Otone, Pietro, Accursio e Adiuto** ⁷

• La Chiesa universale venera il diacono Santo Stefano quale primo martire della cristianità, ma **anche le Chiese locali, nonché le congregazioni religiose, hanno da sempre prestato da sempre particolare venerazione ai loro protomartiri. In data odierna è l'Ordine dei Frati Minori a festeggiare quei confratelli che per primi hanno versato il loro sangue** a perenne testimonianza della loro fede cristiana: **Berardo, Otone, Pietro, Accursio e Adiuto, questi i loro nomi, furono i primi missionari inviati da San Francesco nelle terre dei Saraceni.**

Sei anni dopo la sua conversione, fondato l'Ordine dei Frati Minori, San Francesco si sentì acceso dal desiderio di martirio e decise di recarsi in Siria per predicare la fede e la penitenza agli infedeli. La nave su cui viaggiava finì però a causa del vento sulle rive della Dalmazia ed egli fu costretto a ritornare ad Assisi. Il desiderio di ottenere la corona del martirio continuò comunque a pervadere il cuore di Francesco e pensò allora di mettersi in viaggio verso il Marocco per predicare il Vangelo di Cristo al Miramolino, capo dei musulmani, ed ai suoi sudditi. Giuntò in Spagna, fu però costretto nuovamente a fare ritorno alla Porziuncola da un'improvvisa malattia.

Nonostante i due insuccessi subiti, organizzò l'Ordine in province e provvide a mandare missionari in tutte le principali nazioni europee. **Nella Pentecoste del 1219 diede inoltre licenza al sacerdote Otone, al suddiacono Berardo ed ai conversi Vitale, Pietro, Accursio, Adiuto, di recarsi a predicare il Vangelo ai saraceni marocchini**, mentre egli optò per aggregarsi ai crociati diretti in Palestina, al fine di visitare i luoghi santi e convertire gli infedeli indigeni. Ricevuta la benedizione del fondatore, **i sei missionari raggiunsero a piedi la Spagna.** Giunti nel regno di Aragona, Vitale, capo della spedizione, si ammalò, ma ciò non impedì agli altri cinque confratelli di proseguire il loro cammino sotto la guida di Berardo. A Coimbra, in Portogallo, la regina Orraca, moglie di Alfonso II, li ricevette in udienza. Si riposarono alcuni giorni nel convento di Alemquer, beneficiando dell'aiuto dell'infanta Sancha, sorella del re, che fornì loro degli abiti civili per facilitare la loro opera di apostolato tra i musulmani. Così abbigliati, si imbarcarono alla volta della sontuosa città di Siviglia, a quel tempo capitale dei re mori. **Non propriamente prudenti, si precipitarono frettolosamente alla principale moschea ed ivi si misero a predicare il Vangelo contro l'islamismo.** Furono naturalmente presi per folli e malmenati, ma essi non si scomposero e, recatisi al palazzo del re, chiesero di potergli parlare. Miramolino li ascoltò di malavoglia e, non appena udì qualificare Maometto quale falso profeta, andò su tutte le furie ed ordinò di rinchiuderli in un'oscura prigione. Suo figlio gli fece notare che farli decapitare subito sarebbe stata una sentenza troppo rigirata, quanto sommaria, ed era dunque preferibile osservare perlomeno qualche formalità. Dopo alcuni giorni **il sovrano li fece chiamare davanti al suo tribunale e, avendo saputo che desideravano trasferirsi in Africa, anziché rimandarli in Italia li accontentò imbarcandoli su un vascello pronto a salpare per il Marocco.** Compagno di viaggio dei cinque missionari fu l'infante portoghese Don Pietro Fernando, fratello del re, assai desideroso di ammirare la corte di Miramolino. Sin dal loro arrivo nel paese africano, Berardo, conoscitore la lingua locale, prese subito a predicare la fede cristiana dinnanzi al re ed a criticare Maometto ed il Corano, libro sacro dei musulmani. Miramolino li fece allora cacciare dalla città, ordinando inoltre che fossero rimandati nelle terre cristiane. Ma i frati, non appena furono liberati, rientrarono prontamente in città e ripresero a predicare sulla pubblica piazza. Il re infuriato li fece allora gettare in una fossa per farveli perire di fame e di stenti, ma essi, dopo tre settimane di digiuno, ne furono estratti in migliori condizioni rispetto a quando vi erano stati rinchiusi. Lo stesso Miramolino ne restò alquanto meravigliato. Ciò nonostante dispose per una seconda volta che fossero fatti ripartire per la Spagna, ma nuovamente essi riuscirono a fuggire e tornarono a predicare, finché l'infante di Portogallo non li bloccò nella sua residenza sotto sorveglianza, temendo che il loro eccessivo zelo potesse pregiudicare anche i cristiani componenti il suo seguito. Un giorno Miramolino, per sedare alcuni ribelli, fu costretto a marciare con il suo esercito, richiedendo anche l'aiuto del principe portoghese. Quest'ultimo vi erano però anche i cinque francescani ed un giorno, in cui venne a mancare l'acqua all'esercito, Berardo prese una vanga e scavò una fossa, facendone scaturire un'abbondante sorgente di acqua fresca con innegabile

⁷ www.santiebeati.it

grande meraviglia da parte dei mori. **Continuando però a predicare malgrado la proibizione del re, furono nuovamente fatti arrestare, sottoposti a flagellazione e gettati in prigione.** Furono poi allora consegnati alla plebe, perché facesse vendicasse le ingiurie da loro proferite contro Maometto: furono così flagellati ai crocicchi delle strade e trascinati sopra pezzi di vetro e cocci di vasi rotti. Sulle loro piaghe vennero versati sale e aceto misti ad olio bollente, ma essi sopportarono tutti questi dolori con tale forza d'animo tanto da sembrare impassibili. Miramolino non poté che rimanere ammirato per tanta pazienza e rassegnazione e cercò dunque di convincerli ad abbracciare l'Islam promettendo loro ricchezze, onori e piaceri. I cinque frati però respinsero anche le cinque giovani loro offerte in mogli e perseverarono imperterriti nell'esaltare la religione cristiana.

A tal punto **il Miramolino non resistette più a cotante avversioni e, preso dalla collera, impugnò la sua scimitarra e decapitò i cinque intrepidi confessori della fede: era il 16 gennaio 1220, presso Marrakech.** In tale istante le loro anime, mentre spiccavano il volo per il cielo, apparvero all'infanta Sancha, la loro benefattrice, che in quel momento era raccolta in preghiera nella sua stanza.

I corpi e le teste dei martiri furono subito fuori del recinto del palazzo reale. Il popolo se ne impadronì, tra urla e oltraggi di ogni genere li trascinò per le vie della città ed infine li esposero sopra un letamaio, in preda ai cani ed agli uccelli. Un provvidenziale temporale mise però in fuga gli animali e permise così ai cristiani di recuperare i resti dei frati e trasportarli nella residenza dell'infante. Questi fece costruire due casse d'argento di differente grandezza. Nella più piccola vi depose le teste, mentre nella più grande i corpi martiri. Tornando in Portogallo, portò infine con sé le preziose **reliquie, che destinò alla chiesa di Santa Croce di Coimbra**, ove sono ancora oggi sono oggetto di venerazione. Tale esperienza fece maturare in Sant'Antonio da Lisbona (da noi conosciuto come Antonio di Padova) l'idea di passare dall'Ordine dei Canonici Regolari ai Frati Minori. Appresa la notizia del martirio dei cinque suoi figli, San Francesco esclamò: *"Ora posso dire che ho veramente cinque Frati Minori"*. Furono canonizzati dal pontefice francescano Sisto IV nel 1481 ed il Martyrologium Romanum li commemora al 16 gennaio, anniversario del loro glorioso martirio.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 2, 23 - 28

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe.

I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!».

E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

5) Commento ⁸ sul Vangelo secondo Marco 2, 23 - 28

● **Gesù nella sua vita storica ci ha dato molti grandi motivi di speranza, diciamo piccoli, ma significativi.** Nel vangelo di oggi, ad esempio, vediamo **la sua delicatezza nel difendere i discepoli accusati di violare il sabato.**

In altre occasioni egli si preoccupa della loro stanchezza: *"Venite in disparte, riposatevi un po' !"*; li chiama amici; ha pietà delle folle che lo seguono; esalta il gesto della povera donna che mette di nascosto la sua offerta nel tesoro del tempio; piange sulla morte di Lazzaro... In mille modi ci ha dimostrato il suo amore, la sua delicata amicizia, la sua comprensione, prima della massima prova finale.

Inoltre, nella difesa dei suoi discepoli contro le accuse dei farisei Gesù porta argomenti comuni e principi nuovi: *"il sabato è stato fatto per l'uomo, e non l'uomo per il sabato!"*. L'affermazione deve certamente essere suonata inaspettata e sorprendente: il Maestro relativizza il valore del sabato! Nell'Antico Testamento si trattava di un valore assoluto, e Mosè per ordine di Dio comandò di

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

mettere a morte i violatori; Gesù ora mette il valore della persona umana, i suoi diritti, al di sopra di questa norma che gli Israeliti considerano intangibile.

Il Vangelo è contro ogni rigidità cieca, contro ogni fanatismo; richiede il sacrificio di se stessi, ma sempre nella luce della misericordia di Dio. Paolo scriverà nella prima lettera ai Corinzi: "Se anche dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la carità, nulla mi giova". In questo senso si muove il lavoro per l'unità dei cristiani. Anche la Chiesa cattolica, come ogni gruppo religioso, avrebbe la tendenza ad assolutizzare, ma ne ha coscienza e si lascia docilmente condurre dallo Spirito di Gesù sulla sua strada di misericordia.

● **Al servizio di Dio senza pastoie.**

Quando più l'autenticità della fede e della pratica religiosa è in calo, tanto più aumentano le norme e si aggravigliano le leggi. È quanto accadeva ai tempi di Gesù e la conseguenza più drammatica era il formalismo esteriore portato all'esasperazione. **I farisei** erano i portabandiera di tale deviazione, per cui avevano sempre gli occhi puntati sul Cristo e sui suoi discepoli, per coglierli in fallo e poi accusarli e ordire le loro trame contro di essi. **Anche il cogliere qualche spiga matura nei campi da parte dei discepoli, costituiva per loro un appiglio ed una critica.** Gesù, che è venuto a riportare la libertà ai figli di Dio, fa del tutto per divincolare dalle pastoie della legge i suoi discepoli, per guidarli verso l'autenticità delle fede e della pratica religiosa. Ai farisei, che si appellano all'antica legge, fa vedere la stridente contraddizione in cui incappano, ricordando loro: «Non avete mai letto che cosa fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatàr, e mangiò i pani dell'offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?». E conclude: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato». Il Signore del sabato, Cristo Gesù, viene quindi a ristabilire l'ordine e le priorità. Viene a proclamare la libertà ai prigionieri, agli stessi farisei, che presi nella morsa del loro falso zelo, si erano imprigionati nello sterile legalismo esteriore. È un pericolo nel quale possiamo incorrere anche ai nostri giorni.

● **Il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato.** - Mc 2, 28 - **Come vivere questa parola?**

I farisei cercano in tutti i modi di colpevolizzare Gesù a motivo del comportamento dei suoi discepoli. Questa volta invocano la legge del sabato che vietava la mietitura perché i discepoli attraversando i campi con Gesù, strofinavano tra le mani le spighe per mangiarle. La risposta di Gesù è decisa: Cita un episodio nella vita del re Davide per mostrare che ogni legge, anche quella più sacra, è in funzione dell'uomo e non viceversa. **Gesù è venuto per salvarci e rivelare la dignità dell'uomo come figlio di Dio; chi cammina con Gesù, Signore del sabato e di tutto ciò che esiste,** sperimenta già qui e ora, un'altra dimensione della vita, la vita evangelica, facendosi con Gesù, pane per i fratelli nella propria quotidianità. Com'è confortante sentire che la Signoria di Cristo abbraccia tutto, domina tutto; però non per soggiogare ma per liberare. Proprio per fare del cristiano un uomo veramente libero Gesù è venuto tra noi e ha dato la sua vita per noi. Signore Gesù, nostro liberatore, dacci il Tuo Santo Spirito perché noi ci lasciamo continuamente liberare da te.

Eccola voce di un santo fondatore S. Pietro Giuliano Eynard : *Beata, anzi beatissima l'anima credente che trova questo tesoro nascosto, che si disseta alla sorgente della vita.*

● **La legge della legge.**

Gesù dona senso a tutte le leggi e le regole.

Senza di Lui e in assenza del riferimento a Lui, la regola perde vita.

Senza l'orientamento al Cristo, ecco che la regola assume aspetti mortali e mortificanti per chi la osserva.

Sopra ogni legge deve esserci il valore umano.

Se sopra ogni legge non c'è questo valore, la legge opprime.

La regola delle legge è quella di riferirla sempre a una crescita di umanità.

Se la legge fa decrescere il valore dell'umano, va subito oltrepassata, specie se impedisce all'uomo di essere se stesso.

La legge è per l'uomo.

Non l'uomo per la legge.

Nel mondo di oggi il legalismo, anche religioso, rischia di falsare la realtà dell'umano, invece di promuoverla.

Per questo, il riferimento all'umano, prima di ogni legge, diventa il luogo della promozione, dove anche la legge può essere avvalorante.

Trasgredire non sempre è disobbedire.

Spesso la trasgressione della legge evidenzia un bisogno che la legge non ha saputo comprendere e valorizzare, anzi ne è stata di ostacolo.

OLTRE OGNI LEGGE, SE NON LEGGI UMANITA', A NULLA VALE.

6) Per un confronto personale

- Il sabato è per l'essere umano, e non viceversa. Quali sono i punti nella mia vita che devo cambiare?
- Pur senza avere la Bibbia in casa, Gesù la conosceva a memoria? Ed io?

7) Preghiera finale : Salmo 110

Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.
Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano.*

*Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.
Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza.*

*Mandò a liberare il suo popolo,
stabilì la sua alleanza per sempre.
Santo e terribile è il suo nome.
La lode del Signore rimane per sempre.*

Mercoledì Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Marco 3, 1 - 6

1) Preghiera

Tu, o Signore, sei la bontà e la grazia. Perdona la nostra durezza di cuore e trasformaci in segni del tuo amore di Padre, con Gesù nostro fratello che vive e regna nei secoli dei secoli.

2) I Santi del giorno : Sant' Antonio ⁹

● **Antonio nacque presso Eraclea (Egitto Superiore) nel 251** da nobili genitori, ricchi e timorati di Dio, i quali si presero grande cura di educarlo cristianamente. A soli diciotto anni li perdette, rimanendo egli custode di una piccola sorella e possessore di considerevoli ricchezze.

Ma la voce di Dio non tardò a farglisi sentire: era orfano da appena sei mesi, quando in chiesa sentì leggere le parole di Gesù al giovane ricco: « *Se vuoi essere perfetto, vendi quanto hai, e dallo ai poveri, così avrai un tesoro nel cielo, poi vieni e seguimi* ».

Antonio le prese come dette a se medesimo: andò a casa, **distribuì le sue sostanze ai poveri, riservandosene solamente una piccola porzione per il mantenimento suo e della sorella**. Poco dopo avendo udito le altre parole di Gesù: « *Non vi prendete fastidio del domani* », **diede ai poveri anche il rimanente, pose la sorella in un monastero di vergini, e lui stesso si ritirò a fare vita penitente nel deserto**.

Quivi si sforzava di praticare le virtù che vedeva praticate da altri santi penitenti, nelle cui cellette spesso si recava per imparare da essi la via della perfezione. Lavorava inoltre per procacciarsi il cibo, e tutto ciò che guadagnava in più lo donava ai poveri. Ma il demonio non poteva sopportare in un tal giovane tanto ardore di perfezione, e cercò tutte le maniere possibili per distoglierlo dal suo intento; ma Antonio si raccomandava caldamente notte e giorno a Gesù, e accompagnava le preghiere con rigorosissime penitenze. Mangiava pochissimo e poverissimamente una volta sola al giorno, dormiva sulla nuda terra, e macerava in ogni modo il suo corpo: ottenne così completa vittoria sul demonio. Dopo un po' di tempo, pregato un amico che ogni settimana gli portasse qualcosa per cibarsi, si volle appartare maggiormente; **si inoltrò nel deserto, si pose in una grotta**. Quivi il demonio ricominciò a tendergli le sue insidie, ed una volta venne e lo percosse tanto, che egli fu vicino a morire; ma benché giacesse per terra sfinito, continuò a pregare e a cantare il versetto del salmo: « *Ancorchè eserciti interi siano schierati contro di me, il mio cuore non temerà* ». Al demonio poi ripeteva le parole di S. Paolo: « *Nulla mai potrà separarmi dalla carità di Cristo* ».

Volle poi egli segregarsi ancor più dagli uomini, e si inoltrò nel deserto giungendo ad una grande grotta; ma **furono tante le istanze che alcuni gli fecero per essere suoi discepoli, che egli li accettò, ed essi incominciarono ad abitare vicino a lui**.

Ai suoi discepoli il Santo raccomandava continuamente la perseveranza, la custodia del cuore, l'esortazione vicendevole, la pratica delle virtù, e il ricordo quotidiano dei Novissimi. **Mori esortando i suoi monaci l'anno 356 al 17 gennaio, in età di 105 anni**.

Tutti coloro che hanno a che fare con il fuoco vengono posti sotto la protezione di sant'Antonio, in onore del racconto che vedeva il Santo addirittura recarsi all'inferno per contendere al demonio le anime dei peccatori. **È invocato contro la peste, lo scorbuto, i morbi contagiosi e appunto l'herpes zoster detto anche "fuoco di Sant'Antonio"**.

I colpiti da questa affezione si recavano in pellegrinaggio presso Arles, dove stavano le reliquie del santo. Fu necessario costruire per loro un ospedale, il quale fu retto da religiosi che avevano come insegna la tradizionale gruccia a forma di "T", attributo del santo. Costoro, per mantenersi, allevavano maiali che vagavano per le strade nutriti dalla carità pubblica, il grasso di questi maialini, infatti, veniva usato per curare l'ergotismo, chiamato il "fuoco di Sant'Antonio" e il meno invasivo herpes zoster. Quando le ordinanze ecologiche vietarono la libera circolazione delle

⁹ www.santodelgiorno.it

bestie, fu fatta un'eccezione per questi suini purché distinguibili da una campanella. Per questo il santo è raffigurato con un maialino; da qui **la sua protezione su tutti gli animali domestici**.

È invocato anche per le attività agricole (pare che negli ultimi anni tenesse un orticello; i diavoli, in forma di fiere, glielo devastavano, ma lui li cacciava in nome di Dio) **e per quelle di allevamento. Guantai, tessitori, tosatori, macellai, salumieri, confettieri e archibugieri lo tengono come protettore. Anche i panierai**, perché il santo, per combattere l'ozio, intrecciava canestri. E **i becchini**, per la parte da lui avuta nella pietosa sepoltura dell'eremita Paolo. Per certi detti popolari, chi è colpito da sciagura improvvisa "deve aver rubato il porco di sant'Antonio"; gli intriganti e gli scrocconi vanno "di porta in porta come il porco di sant'Antonio".

3) I Santi del giorno : **San Gennaro Sanchez Delgadillo** ¹⁰

● **Nacque a Zapopan, Jalisco (Arcidiocesi di Guadalajara in Messico) il 19 settembre 1876.** Vicario di Tamazulita, della parrocchia di Tecolotlán, Jalisco (Diocesi di Autlán). Il suo parroco elogiava la sua obbedienza. I fedeli ammiravano la sua rettitudine, il suo fervore, la sua eloquenza nella predicazione, ed accettavano con piacere l'immagine del padre Jenaro quando chiedeva una buona preparazione per poter ricevere i sacramenti. **I soldati ed alcuni coloni lo individuaronò mentre insieme ad alcuni fedeli suoi amici andava per i campi.** Vennero tutti lasciati liberi mentre il **Padre Jenaro venne condotto su un colle vicino a Tecolotlán e su un albero prepararono la forza.** Padre Jenaro posto di fronte del plotone, con eroica serenità proferì le seguenti parole: "*Paesani, mi impiccheranno; lo li perdono, che anche mio Padre Iddio li perdoni e che sempre viva Cristo Re!*". I carnefici tirarono la corda così forte che la testa del martire batté violentemente su un ramo dell'albero. Dopo poco **morì in quella stessa notte del 17 gennaio 1927.** L'astio dei soldati continuò e tornati all'alba fecero scendere il cadavere, gli spararono sulla spalla e una pugnata quasi attraversò il corpo ormai inerte del testimone di Cristo.

4) Lettura : **dal Vangelo secondo Marco 3, 1 - 6**

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.

Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.

E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

5) Riflessione ¹¹ **sul Vangelo secondo Marco 3, 1 - 6**

● **Oggi l'Evangelista San Marco ci riporta dentro alla sinagoga ad ascoltare e a contemplare Gesù che guarisce un povero uomo che aveva una mano paralizzata:** "*alzati, vieni qui in mezzo!*". E' autorevole Gesù... e non gli importa dei farisei e degli erodiàni. Essi erano venuti là non per pregare, non per ascoltare il divino insegnamento del Figlio di Dio: erano venuti solo per criticare, per giudicare, per condannare il Santo di Dio. Erano persone false, anche se esternamente sembravano assai devoti ed osservanti e con il collo storto; dentro erano superbi, orgogliosi e non si daranno pace finché non vedranno Gesù inchiodato sulla Croce. Chi è come loro non capirà mai nulla di Gesù e del suo Vangelo perché l'orgoglio e la superbia rende cieco l'uomo e anche sordo all'ascolto della Parola di Dio; essi ascoltano solo se stessi e restano perciò insipienti e guide cieche: il loro cuore è duro come pietra... e non c'è terreno buono per la semina della Parola di Dio in loro. E Gesù li interroga: "*E' lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?*". Ma essi tacevano. E disse all'uomo: "*Tendi la mano!*" Egli la tese, e **la sua mano fu guarita.** Questo poveretto viene guarito perché chi è povero in spirito è salvo... I farisei invece uscirono subito con gli erodiàni e tennero consiglio contro di Lui per farlo morire: ...essi erano capaci di dare solo quello che avevano dentro l'anima: la morte! E per causa loro, e per colpa anche dei nostri peccati, Gesù morirà sulla Croce; infatti Egli è Sacerdote e

¹⁰ www.santiebeati.it

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

Vittima: è Sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek, come leggiamo nella prima lettura. Egli è Re di Giustizia e di Pace!

• ***E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: «Tendi la mano!». La tese e la sua mano fu guarita. - Come vivere questa Parola?***

Se Gesù è quel dono d'amore del Padre per la salvezza di tutti, come può non effondere 'sempre' la sua magnanimità?

Per Dio non ci sono né giorni festivi né ferie: il Suo Amore sempre dona e sempre si dona.

Dunque il rigidismo giudaico del sabato non viene da Dio. Il giorno dedicato al Signore: il sabato per gli ebrei, la domenica per noi cristiani, qualunque altro giorno della settimana per le altre fedi religiose, non può consentire e giustificare l'astensione dall'amare, curare, visitare e nutrire quanti sono nel bisogno.

Mai una scelta in nome di una fede religiosa può condurre a indifferenza, chiusura e rifiuto dell'altro. A qualunque razza appartenga. Quando ciò avviene è adulterio da ogni fede e religione! Oggi, nel nostro rientro al cuore, chiediamo luce di Spirito Santo per snidare ogni tendenza egoistica e pregiudiziale verso i nostri fratelli e sorelle vicini o lontani che siano, a qualunque religione appartengano. Ci domandiamo se anche noi in nome della nostra fede siamo razzisti o perbenisti.

Signore Gesù, che anche le nostre mani rattrappite dall'egoismo si aprano al suono della tua voce in gesti di fraternità universale.

Ecco la voce di un testimone Carlo Carretto : *Io, piccola creatura, uomo, sono stato chiamato da essere trasformato in Dio per partecipazione. E ciò che mi trasforma è la carità, che Dio ha infuso nel mio essere.*

• ***L'aridità del cuore...***

L'aridità della mano può essere guarita da Gesù, ma quella del cuore?

Il segno dell'aridità che può essere guarita è quella mano inaridita.

Il segno del cuore indurito è dato dal fatto che di fronte all'aridità di quella mano, il cuore si indurisce ancora di più, e si chiude alla salvezza.

Ogni gesto fatto da Gesù, se non ha l'accoglienza della fede, non può diventare segno di salvezza, di conversione e di accoglienza; anzi, il gesto salvifico ottiene e scatena il contrario: la durezza del cuore.

Di fronte al bene, chi non ha il cuore aperto non solo si chiude, ma si raccoglie nella chiusura ancora più accentuata, quasi fosse stato provocato da quel bene che non tollera.

Il bene è sempre provocante, e il male si ritrae e si raggomitola, come un pugno chiuso: ecco la contrazione del cuore che si chiude al messaggio dell'amore.

Il segno di salvezza operato dal miracolo scatena allora le decisioni di morte, in quanto non solo si vuole affermare quella chiusura avvenuta, ma la si vuol proporre a sostegno e a difesa di se stessi. Spesso i malvagi sono coloro che hanno assistito a tanti segni di bene.

IL CUORE CHIUSO NON SOLO NON FA VEDERE IL BENE: ACCECA.

6) Per un confronto personale

- Il disabile è stato chiamato a mettersi nel centro della comunità. Nella nostra comunità, i poveri e gli esclusi hanno un luogo privilegiato?

- Ti sei già confrontato qualche volta con persone che come gli erodiani ed i farisei, mettono la legge al di sopra del benessere delle persone? Cosa hai sentito in quel momento? Hai dato ragione a loro o li hai criticati?

7) Preghiera finale : Salmo 109
Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

Oracolo del Signore al mio signore:

*«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi».*

*Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici!*

*A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato.*

Il Signore ha giurato e non si pente:

*«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».*

Giovedì Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Marco 3, 7 - 12

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) I Santi del giorno : **Santa Margherita d'Ungheria** ¹²

• **Figlia del re d'Ungheria Béla IV Margherita nacque nel 1242 in Dalmazia.** Sul suo Paese proliferava da alcuni mesi l'invasione mongola comandata da Bathu, nipote di Gengis Khan e i genitori trovarono scampo nel Paese vicino.

La madre è in attesa di un erede e allora i genitori fanno un voto: "*Se nascerà una bambina la affideranno a un convento per la liberazione del loro Paese*".

La condizione si verificò, così **la piccola a circa 3 anni venne accompagnata al convento domenicano di santa Caterina a Veszprém.** Contemporaneamente venne costruito presso Buda, appositamente per lei, un nuovo convento su un'isoletta del Danubio che più tardi verrà chiamata Isola di Santa Margherita.

A dodici anni si consacrò totalmente a una vita religiosa ascetica, fatta di letture della Bibbia, di preghiere e di divisioni, dividendo una delle grandi mistiche medievali.

Passano gli anni, cambiano le esigenze politiche e il padre, dimenticò del voto desiderandola in sposa al re Ottocaro di Boemia. Ma succede l'imprevisto. **Margherita non solo rifiuta il matrimonio concordato ma prende molto sul serio la vocazione religiosa nell'ordine domenicano.**

Si scelse come confessore il superiore provinciale dei domenicani e ne seguì fedelmente le direttive. La fama della sua virtù le conferisce autorità anche in campo politico. Il padre Béla associò così al trono il figlio maggiore Stefano il quale, che non esitò a mettersi contro il re, Béla si vide così messo in pericolo il suo diritto di successione. Una disastrosa guerra familiare è in vista ma con le sue penitenze e le sue preghiere Margherita riesce a mettere pace tra il padre e il fratello.

Come religiosa Margherita non si fa sconti. Rispetta la Regola in modo scrupoloso, cerca di imitare ininterrottamente Gesù nella sofferenza fisica e nell'umiliazione. Sente avvicinarsi la morte. Vi si prepara facendosi leggere spesso il racconto della passione del Signore e si priva di cibo e riposo.

Muore il 18 gennaio 1270 a 28 anni e la sua tomba fu subito meta di pellegrinaggi. Con la santità della vita ella fu di sostegno per la monarchia ma soprattutto di aiuto per i cristiani d'Ungheria. Il processo canonico per dichiararla Santa è durato più di seicento anni.

3) I Santi del giorno : **Beata Maria Teresa Fasce** ¹³

• **Nasce nel 1881 a Torriglia, nell'entroterra genovese,** in una famiglia borghese, dove si respira una religiosità intensa, tanto che ben tre figlie avvertono in modo chiaro e distinto la vocazione alla vita consacrata. Ma per quell'incoerenza illogica di troppe famiglie cristiane, ogni vocazione trova una ferma opposizione. Riesce a spuntarla solo lei, forse più cocciuta, certamente con una vocazione così salda da superare tutti gli ostacoli. Perché **a lei non va bene un monastero qualsiasi, ma solo uno agostiniano; e non in una città qualunque, ma unicamente a Cascia.** La famiglia, già contraria alla vocazione di per sé, tanto più ostacola la sua idea del monastero di Cascia, oscura cittadina che nessuno conosce e molto distante da Genova. Certamente più distante di Savona dove pure c'è un monastero agostiniano in cui la famiglia si adatterebbe a vederla entrare, ma di cui lei non vuole sapere. Il suo non è però un capriccio infantile, ma l'espressione della **sua tenera devozione a Santa Rita,** la quattrocentesca monaca agostiniana che Leone XIII ha proclamato santa nel 1900 e che appunto nel monastero di Cascia è

¹² www.santodelgiorno.it

¹³ www.santiebeati.it

vissuta ed è morta. **Quando la famiglia si è convinta a lasciarla partire, a complicare ulteriormente la tormentata storia della sua vocazione arriva il netto rifiuto del monastero, le cui monache proprio non riescono a capire come quella "signorina in cappellino" avrebbe potuto adattarsi alla povertà del monastero dell'insignificante paesino di Cascia.** Ancora una volta vince lei e **nel 1906 entra nel monastero che ha sognato.** Qui però non trova una situazione rosea, perché sette giovani monache provenienti da Macerata vi hanno portato un clima di aridità spirituale che la fa soffrire e la manda in crisi. Così **nel 1910 si prende una pausa di riflessione e rientra in famiglia, ma torna a Cascia l'anno dopo, ben decisa, con la sua presenza e la sua opera, a risanare quel rilassato ambiente spirituale. Viene eletta Abbadessa nel 1920 e tale resterà per 27 anni, cioè fino alla morte.** Con fermezza, amorevolezza e tanta umiltà riesce nel suo intento, ridonando al monastero il suo giusto equilibrio spirituale e caritativo. Innamorata di Santa Rita, allora conosciuta solo in Umbria o poco più, si fa propagatrice della sua devozione nel mondo, anche grazie al periodico "Dalle api alle rose" che fonda nel 1923; promuove pellegrinaggi che a quell'epoca per Cascia rappresentavano un evento eccezionale; realizza l'"Alveare di S. Rita" per accogliere le "Apette", cioè le piccole orfane; pensa di costruire un santuario, in grado di accogliere i tanti pellegrini che lei già intravede. Ci riesce a prezzo di sacrifici immensi, incomprensioni, amarezze, cause giudiziarie, ostacoli della Soprintendenza, e che non avrà la soddisfazione di vedere ultimato, perché sarà consacrato quattro mesi dopo la sua morte. Sul suo fisico si accumulano malanni a non finire: il diabete si somma all'asma, a problemi di cuore e di circolazione al punto da impedirle di camminare ed inoltre **convive per 27 anni con un tumore al seno (non per nulla adesso viene invocata da chi è assalito dal tumore). Si spegne nella mattinata del 18 gennaio,** circondata da una fama di santità che Giovanni Paolo II ha sancito il 12 ottobre 1997 con la solenne beatificazione di Madre Maria Teresa Fasce.

4) **Letture : dal Vangelo di Marco 3, 7 - 12**

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui.

Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo.

Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo di Marco 3, 7 - 12**

• **Questo Vangelo ci fa vedere fino a che punto Gesù sia centro di unità.** E molto importante prendere coscienza della potenza di Cristo di fare unità attirando tutti gli uomini a sé, perché solo con fede viva in questa sua capacità possiamo essere anche noi apostoli e artefici di unità nell'ambiente dove viviamo, non solo, ma per la Chiesa e il mondo.

San Marco ci descrive l'affollarsi della gente, così precipitoso che Gesù deve salire su una barca "perché non lo schiacciassero". Egli attira la folla con la sua bontà, con la sua potenza, e non solo dalla Galilea, dalla Giudea e da Gerusalemme ma scrive l'evangelista "dall'Idumea e dalla Transgiordania e dalle parti di Tiro e Sidone" quindi da paesi pagani. Accorrevano a lui con i loro malati per averne la guarigione, ma anche con tutte le aspirazioni del loro cuore, per trovare la pace di Dio.

Nel Vangelo vediamo che Gesù si oppone con severità a che la sua grandezza venga rivelata. Perché? Perché egli sa che la sua opera domanda il sacrificio di se stesso e che la sua dignità di Figlio di Dio può essere veramente rivelata solo attraverso la croce. E ciò che dice anche la prima lettura: "Egli non ha bisogno di offrire sacrifici ogni giorno, poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, offrendo se stesso". Cristo ha realizzato il culto perfetto, che non è soltanto un simbolo come il culto antico, quello dei sacerdoti ebrei, che era "una copia e un'ombra delle realtà

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

celesti"; egli ha ricevuto un ministero più elevato, che realizza veramente il divino disegno di comunione con il sacrificio di se stesso.

Nella preghiera sacerdotale (Gv 17) Gesù si rivela molto cosciente dell'opera di unità che egli deve compiere "santificando se stesso" cioè sacrificando la sua vita. **Un Figlio di Dio non ha preso la natura umana semplicemente per guarire le nostre malattie con la potenza divina, ma principalmente per trasformare la nostra natura e ristabilire il rapporto tra Dio e noi, senza il quale ogni unità è impossibile.** Cristo ha dunque ricevuto, come si esprime l'autore della lettera agli Ebrei, "un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, essendo questa fondata su migliori promesse".

In ogni Messa noi ci avviciniamo a Cristo e dovremmo avvicinarci con la stessa premura impaziente della gente di Palestina e dei paesi vicini, che si precipitava da Gesù per essere guarita e trasformata e con lo stesso ardore di contemplazione che si rivela nella lettera agli Ebrei, nella certezza che egli può trasformarci e fare anche di noi strumenti di unità. Cristo ha offerto un solo sacrificio una volta per tutte, ma lo mette continuamente a nostra disposizione: è il nostro Mediatore, sempre vivo per intercedere a nostro favore e viene in mezzo a noi proprio per essere nostro intercessore, per darci tutte le grazie necessarie affinché anche la nostra vita, con lui, in lui e per lui, diventi offerta viva, gradita a Dio.

● **Nel vangelo di oggi vediamo Gesù incamminarsi verso il mare, ma non è solo...** Avendo saputo le opere meravigliose che Egli compiva, lo segue molta folla. **Tutti accorrono a Lui con grande speranza nel cuore:** dalla Galilea, dalla Giudea, da Gerusalemme, e da ogni parte. Tutti accorrono e Lo seguono... ma erano tanti, proprio tanti! "Allora Egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di Lui per toccarlo". Com'è bella questa scena di fede vera... Pensate: **si buttavano letteralmente addosso a Gesù perché da Lui emanava la salvezza, la liberazione, la guarigione, la pace...** E' proprio bello buttarsi, con tutto se stesso e con fede sincera, addosso a Gesù!

Nel tabernacolo oggi c'è proprio Lui, in persona! Ed è lo stesso Gesù che oltre 2000 anni fa anni fa si incamminava verso il mare di Galilea e che insegnava, seduto sulla barca di Simon Pietro, sulle acque del lago, per evitare che la folla Lo schiacciasse, per quanto era tanta... C'è poca fede in mezzo a noi oggi, e si è spesso così freddi, razionalisti, calcolatori... c'è poco amore verso Gesù e perciò anche verso i fratelli nostri! Nel vangelo di oggi si fanno avanti anche i demoni: "Tu sei il Figlio di Dio!". Ma Gesù li mette subito a tacere perché sono sì spiriti intelligenti che, essendo di natura angelica, sanno tante cose anche su Dio, ma sono senza fede, sono senza amore. Ma Gesù vuole la nostra fede, il nostro cuore caldo di puro amore. E allora diciamogli con il cuore, e magari inginocchiati davanti al tabernacolo, in chiesa: "Gesù, Tu sei davvero il Figlio di Dio: sei il Figlio di Dio in persona! Noi crediamo in Te, Signore, noi ti amiamo!". E subito ci sentiremo assai meglio anche fisicamente, oltre che dentro l'anima, e la sua Luce ci entrerà dentro l'anima e s'irradierà anche intorno a noi e sempre di più.

● **Dalla Giudea a da Gerusalemme e dall'Idumea e dalla Transgiordania e dalle parti di Tiro e Sidone una gran folla, sentendo ciò che faceva, si recò da lui. Allora egli pregò i suoi discepoli che gli mettessero a disposizione una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti ne aveva guariti molti, così che quanti avevano qualche male gli si gettavano addosso per toccarlo. Come vivere questa Parola?**

Da queste espressioni cogliamo **quanto Gesù abbia attirato le folle col fascino della sua persona e quanto sia stato centro di unità.** S. Marco ci descrive l'accalcarsi della gente così incontenibile che il Signore prende lì per lì il provvedimento di salire sulla barca perché non lo schiacciassero', dice testualmente l'evangelista. Un'altra osservazione. Quelli che si stringono intorno a Lui afferrati dalle sue parole che illuminano e dal suo gesto che guarisce non sono soltanto israeliti.

La gente viene anche dall'Idumea, dalla Transgiordania, dalle parti di Tiro e di Sidone. È un'umanità variegata; ci sono anche i pagani. Tutti sono uniti attorno a Lui, centro palpitante d'amore e di potenza divina. Di Lui, nella prima lettura (Lettera agli Ebrei), leggiamo: 'Tale era il sommo sacerdote che ci occorreva: *santo, innocente, senza macchia*'.

Proprio così: Gesù è il sommo sacerdote per eccellenza, il mediatore tra noi e il Padre, perché perfettamente unito a Dio con la sua umanità che non ha conosciuto il peccato ma che del nostro peccato, con tutte le sue conseguenze, si è fatto carico.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, visualizzeremo Gesù, centro di unità, creatore di unità. Ci soffermeremo a percepire come non solo le nostre aspirazioni e necessità trovano in lui risposta, ma anche quelle degli altri a cominciare da chi ci è accanto. E passeremo del tempo a pregare perché intorno a Gesù si faccia di nuovo l'unità per la quale Egli tanto ha pregato: *'Ti prego che essi siano una cosa sola'*. Sarà oggi anche la nostra preghiera:

Signore, rendici una sola cosa in te.

Ecco le parole di un antico Padre Isacco di Ninive : *Colui che ha trovato l'amore si nutre di Cristo ogni giorno e a tutte le ore. Perché Egli ha detto: 'Chi mangerà il Pane che io gli darò non vedrà mai la morte (Gv 6,58)'. Beato colui che mangia il pane dell'amore che è Gesù. Per il cristiano non esiste alcuna mistica di un'unione diretta con Dio avulsa dalla storia, sganciata dall'evento Cristo.*

• **Lo stile di Gesù.**

Gesù si ritrae dalla folla che lo cerca, e quasi lo schiaccia.

Che diversità tra quella situazione e la frequenza dei fedeli alle nostre celebrazioni!

Come mai nessuno ci schiaccia, ci cerca così, ci fa quasi mettere nel pericolo dell'incolumità?

Perché a noi non è dato questo successo?

Forse proprio perché noi cerchiamo quel tipo di successo, di accondiscendenza, di partecipazione, di sequela?

Ma Gesù la cerca al modo che noi la desidereremmo?

Non ci accorgiamo che la sua è una energia naturale che emana da Lui, e che invece noi creiamo artificialmente?

Non ci avvediamo che noi aspiriamo a una sequela umana e non attendiamo se non secondariamente alla sequela del Regno?

Gesù impone anzi a chi lo professa di non parlare di Lui, di non manifestarlo.

Dovremmo forse proprio ripartire da qui: quando sentiamo una lode nei nostri confronti, un apprezzamento, imporre con serietà e severità che si taccia della cosa, che non si riferisca di noi a nessuno.

SAREBBE LA PROVA CERTA CHE SIAMO NELLO STILE DI GESU'.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

Come vivi la tua fede nella risurrezione di Gesù?

Contribuisce in qualche modo a farti vincere la paura?

7) Preghiera : Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

*Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*«Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.*

*Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Il Signore è grande!»
quelli che amano la tua salvezza.*

Venerdì Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Marco 3, 13 - 19****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) I Santi del giorno : Santi Mario, Marta, Abaco e Audiface ¹⁵

• **San Mario è figura leggendaria di un santo martire, e viene accolto nel Martirologio Romano insieme a Marta la moglie e i suoi due figli Audiface e Abaco.**

La tradizione dice che i **due coniugi persiani erano andati a Roma con i loro due figli** per venerare le reliquie dei martiri, come erano soliti fare i cristiani delle origini. Giunti in città, nel periodo delle grandi persecuzioni ordinate da Diocleziano, si narra che **aiutarono il prete Giovanni a seppellire duecentosessantasette martiri decapitati e abbandonati in aperta campagna lungo la via Salaria. Scoperti, furono arrestati, condotti in tribunale e decapitati anch'essi.** La matrona romana Felicità ne raccolse i resti, poi conservati in una chiesa di cui restano le rovine a Bocca, presso Roma.

Verso la fine del Settecento, a seguito del graduale aumento degli abitanti delle zone limitrofe, fu presentata all'adunanza Capitolare del 30 agosto 1778 una richiesta di edificare una nuova chiesa capace di ospitare in maniera "decorosa" gli "abitatori" e i pellegrini devoti alla famiglia dei Santi Martiri Mario, Marta, Audiface e Abaco. Nel 1789, per volere di papa Pio VI, fu inaugurata la nuova chiesa progettata dall'insigne Architetto Virginio Bracci. Le loro reliquie ebbero vicende molto complesse: alcune furono traslate a Roma nelle chiese di sant'Adriano e di santa Prassede. Un'altra parte di esse fu inviata a Eginardo nell'828. Questi, biografo di Carlo Magno, le donò al monastero di Seligenstadt.

3) I Santi del giorno : San Ponziano di Spoleto ¹⁶

• **San Ponziano protettore dai terremoti è il patrono della città di Spoleto.**

Secondo la tradizione era **un giovane di Spoleto che subì il martirio tra il 156 ed il 165.**

Fu sepolto poco fuori della città, sulla sua tomba fu poi eretta una basilica ed un monastero.

Il vescovo belga Baldrigo ottenne nel 968 un braccio del Santo che portò a Utrecht, ove fu invocato come patrono. San Ponziano è invocato in occasione dei terremoti poiché la prima delle terribili scosse di terremoto che per circa 20 anni a partire dal 1703 funestarono l'Umbria meridionale, si ebbe la sera della sua festa ed a Spoleto non ci furono vittime. Secondo la tradizione una scossa di terremoto avrebbe accompagnato anche la sua decapitazione, e gli venne riferita una profezia: **"Spoleto tremerà, ma non cadrà".**

La chiesa di San Ponziano si trova appunto appena fuori città. Fu eretta in età romanica in onore del giovane spoletino protettore della città, qui sepolto forse nel 175.

A Spoleto viene ricordato il 14 gennaio.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 3, 13 - 19

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni.

Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè "figli del tuono"; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

¹⁵ www.santodelgiorno.it

¹⁶ www.santiebeati.it

5) Riflessione ¹⁷ sul Vangelo secondo Marco 3, 13 - 19

• **Nel Vangelo odierno troviamo una delle condizioni dell'unità: l'elezione dei Dodici, l'istituzione che esprime la pluralità nell'unità, alla quale si deve aderire per essere uniti a Dio.** Tutte le divisioni nella Chiesa sono dovute alla mancanza di fede e di adesione all'autorità; ma se vogliamo vivere davvero nell'unità dobbiamo avere un amore speciale per chi nella Chiesa è posto in autorità. Sono uomini deboli, imperfetti, ma costituiti da Cristo per conservare l'unità e per questo dobbiamo circondarli di affetto, di comprensione: Cristo Gesù è con loro! **Chiediamo al Signore, per noi e per tutti gli uomini, la grazia di vivere uniti a lui, nel suo amore,** osservando la legge che egli ci ha messo nel cuore e aderendo con fede all'autorità da lui costituita, affinché formiamo tutti un unico corpo.

• **La scelta dei Dodici.**

Gesù sale sul monte! Si sottrae alla folla, s'immerge nella preghiera, deve operare scelte importanti. Deve chiamare, convocare, costituire il primo nucleo della chiesa nascente. Deve scandire dodici nomi che stessero sempre con lui e diventassero i messaggeri, gli apostoli del suo regno. Deve affermare una autorità umano-divina per garantire una continuità al suo messaggio. In modo sostanzialmente identico ripeterà quella chiamata e quell'invito speciale un numero infinito di volte affinché dopo i dodici, tanti e tanti altri assumessero la stessa missione. L'evangelista Marco nel suo stile stringato, essenziale sintetizza così quell'evento: «*Salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni*». **È l'inizio della storia di tutte le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata.** Tutto sembra estremamente semplice, immediato, spontaneo, secondo Marco. Effettivamente è sempre difficile resistere alla Voce che chiama. Il Signore esercita un fascino irresistibile. Se Egli chiama e perché ama di un amore di predilezione gratuito coloro che dovranno appartenergli in modo speciale. Diventare collaboratori di Cristo è un dono e un privilegio unico. Se oggi sono pochi coloro che l'ascoltano dipende forse da una mancanza di fiducia in Colui che chiama, dipende ancora dall'incapacità di valutare l'importanza della chiamata divina o forse ancora da una specie di sordità spirituale che non consente ai giovani del nostro tempo di udire quella Voce. Serpeggia nelle famiglie, anche in quelle cristiane, un diffuso senso di sfiducia che ostacola ulteriormente l'assecondare una vocazione. Non bisogna infine nascondere che talvolta concorre negativamente anche la mancanza di esempi e di modelli nella schiera dei sacerdoti e dei religiosi.

• **Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare.** - Mc 3,14-15 - **Come vivere questa parola?**

Il testo evangelico che ci propone la liturgia odierna parla della **chiamata dei Dodici**. Quasi in una carrellata nomi e volti si susseguono. Pietro, Matteo il pubblicano, Tommaso... **Tanta diversità nella Chiesa nascente! E Gesù li mette insieme!** I conflitti non mancheranno, gli attriti aumenteranno a seconda delle personalità emergenti, pensiamo a Paolo. Discussioni accese, prese di posizione, ma mai divisioni nella comunità apostolica!

La diversità accolta e condivisa ha dato a quella comunità un volto dinamico, una capacità di adeguarsi, incarnandosi nelle varie culture con cui veniva a contatto. Ricchezza che oggi siamo chiamati a custodire e incrementare. Sì, perché il volto umano-divino del Cristo non può esaurirsi in un'unica espressione. Il riflesso della sua bellezza è rintracciabile ovunque. È quindi con profondo rispetto che siamo chiamati a guardare alle Chiese sorelle per cogliere in esse i Semi del Verbo, dell'unica Bellezza che si è compiaciuta di rivelarsi a tutte le genti.

È interessante notare come Gesù sale sul monte chiamando a sé chi vuole e tra questi ne costituisce 12 perché stiano con Lui e perché vadano a predicare e scacciare i demoni.

Coloro che Gesù chiama, e che danno il loro personale assenso, li conduce nell'intimità con il Padre, lì dove Gesù stesso dimora. **Il monte è simbolo dell'area di Dio, dove Gesù spesso si ritira e dove, in seguito, condurrà ancora gli apostoli e tra questi quelli che gli saranno più intimi.** Stare con Gesù è entrare in seno alla Trinità in una comunione d'amore particolare e unica. A questo Gesù chiama e conduce ieri come oggi. Solo da lì si può ripartire per annunciare

¹⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

ciò che si è sperimentato. È in forza di questo profondo incontro che si possono scacciare i demoni, cioè si possono rompere le catene della malizia, della superbia, del potere e della vanagloria in sé e negli altri.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, esamineremo la nostra vita cristiana: ci lasciamo condurre da Gesù sul monte e introdurre nell'intimità col Padre? Dedichiamo a questo incontro mistico qualche parte della nostra giornata?

Signore Gesù, donaci il gusto del dimorare alla tua presenza e la capacità di annunciare il potere liberante di questo incontro.

Ecco la voce di uno psichiatra e scrittore Vittorino Andreoli : *L'esorcista dovrebbe essere un profondo credente, uno che crede a tal punto da vedere la presenza quasi fisica di Dio, e per questo riesce a capire quando un soggetto è in balia quasi fisica del demonio.*

● **La scelta dei Dodici.**

"...Scelse quelli che volle"

Dio sceglie quelli che vuole Lui.

Dio sceglie quello che vuole Lui.

La scelta di Dio non ha la misurazione umana, ma, attraverso la preghiera, la ponderazione secondo la scelta di Dio, che non è quella che corrisponde alle nostre valutazioni, ai nostri giudizi, alle nostre preclusioni e alle nostre aspirazioni.

Dio non sceglie in base a noi, ma guardando al suo piano.

La sua volontà parte da una scelta che si orienta sempre all'amore.

E questo amore si sintonizza in Gesù: nello scegliere quelli che vuole.

Questa volontà di scelta dunque non è un capriccio, ma un rispecchiare la volontà, il volere di scelta di Dio e della sua volontà.

Gesù sceglie gli apostoli in base al progetto del Padre.

Dovremmo, ci suggerisce indirettamente il Vangelo, imparare a vedere le persone e le situazioni che Dio ci manda non come realtà scelte o rifiutate da noi, ma offerte dalla scelta di Dio che ci propone i suoi piani.

Sopra tutta questa scelta sta dunque una volontà di amore che non va messa e mai potrà essere messa in discussione.

GESU' SCEGLIE I SUOI: REALIZZA COSI' IL PIANO D' AMORE DIO.

6) Per un confronto personale

Stare con Gesù ed andare in missione è la duplice finalità della comunità cristiana. Come assumi questo impegno nella comunità cui appartieni?

? Gesù chiama i discepoli per nome. Tu, io, tutti noi esistiamo perché Dio ci chiama per nome. Pensa a questo!

7) Preghiera finale : Salmo 84

Amore e verità s'incontreranno.

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,

perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto;

giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino.

Sabato della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Marco 3, 20 - 21****1) Preghiera**

O Padre nostro e nostro Signore, ti presentiamo con piena confidenza le necessità di tutti gli uomini e il nostro sforzo di costruire una società più umana: vieni a salvarci con la tua grazia onnipotente perché ci accostiamo al tuo Cristo, perfetto sacrificio per i secoli eterni.

2) I Santi del giorno : Santa Eustochia (Smeralda) Calafato di Messina ¹⁸

• **La “santa in piedi” (come la chiamava Giovanni Paolo II) nasce a Messina. il 25 marzo 1434.** Suo papà, soprannominato Calafato (destinato a diventare il cognome di tutta la famiglia) è un commerciante che esercita anche via mare il trasporto conto terzi, la mamma è un'autentica cristiana che si è lasciata conquistare dallo spirito francescano, si è iscritta al Terz'Ordine e riesce a trasmettere un grande amore per Chiara e Francesco soprattutto alla figlia Smeralda. **Ella a 11 anni, a sua insaputa, si ritrova fidanzata con un maturo vedovo trentacinquenne e subisce questo legame per due anni, fino a quando cioè il “fidanzato” muore improvvisamente,** facendola meditare sulla brevità della vita e sulla necessità di usare bene il tempo. **Non ha neppure 14 anni, ma decide di entrare in convento per dedicarsi completamente a Dio.** Netto il rifiuto di papà, al quale non mancano certo altre richieste di matrimonio, anche ghiotte, per quella figlia tanto bella: lei rifiuta ogni proposta, scalpita, litiga con papà e cerca addirittura di scappare da casa. La strada per il convento sembra spianarsi il giorno in cui papà muore in Sardegna, durante uno dei suoi frequenti viaggi commerciali, ma adesso **sono le monache a non volerla: hanno paura di vedersi incendiare il convento, come i fratelli di Smeralda hanno minacciato di fare. Riesce comunque a realizzare il suo sogno e ad entrare dalle Clarisse ancor prima di compiere 16 anni,** ma quello che a lei sembrava essere il paradiso in terra si rivela completamente diverso da come lo aveva immaginato. La vita spirituale si è rilassata; dispense e favoritismi hanno ammorbidito la penitenza per venire incontro alle esigenze delle ragazze di buona famiglia che non hanno voluto rinunciare completamente ai loro agi e alle loro comodità; la badessa, troppo invischiata nelle cose temporali, ha perso di vista lo spirito di povertà che dovrebbe essere proprio delle figlie di Santa Chiara. Smeralda, che insieme al velo ha preso il nome di **suor Eustochia, si oppone a questo stile di vita e invoca un ritorno alla Regola originaria,** dando lei per prima l'esempio di una vita austera, penitente, intessuta di preghiera e di servizio alle sorelle anziane o ammalate. Inevitabile lo scontro con la badessa e lo strappo doloroso, ma necessario: **esce dal convento per fondarne un altro, che più fedelmente segua la Prima Regola di Santa Chiara.** Ci riesce a fatica nel 1464, seguita da sua mamma, da una sua sorella e da poche fedelissime, incontrando incomprensioni anche dai Frati Minori Osservanti, che per otto mesi lasciano il nuovo convento senza assistenza religiosa. Quando **si stabilisce a Montevergine,** il suo monastero si consolida, si ingrandisce e lei lo guida con la saggezza e la spiritualità proprie dei santi. **Si spegne a 51 anni, il 20 gennaio 1491** e la firma di Dio sulla sua vita santa sono i miracoli che accompagnano questa suora in vita e in morte, rendendola veneratissima. Nel 1782 Pio VI ne approva il culto e Giovanni Paolo II°, nel 1988, proclama Eustochia Calafato santa, proprio come già da 5 secoli era ritenuta dai messinesi e dalle Clarisse.

3) I Santi del giorno : Madonna del Miracolo ¹⁹

• **Nel 1842, Alphonse-Charles-Tobie Ratisbonne, un giovane ventottenne alsaziano,** appartenente a una importante e facoltosa famiglia di banchieri ebrei, in attesa di sposarsi con la sua Flora, aveva deciso di trascorrere alcuni mesi in viaggio fino a Costantinopoli, per riprendersi da alcuni seri problemi di salute che da tempo lo affliggevano.

¹⁸ www.santiebeati.it

¹⁹ www.santiebeati.it

Durante il viaggio, anche su pressante invito di due importanti famiglie ebraiche presso le quali si era recato in visita a Napoli, i Culmann e i Rothschild, **decise di andare a Roma**, dove ritrovò un vecchio compagno di studi, il barone Gustave de Buissières.

Durante il suo soggiorno romano, Ratisbonne era solito trascorrere momenti di svago a casa de Buissières, e non esitava ad ironizzare sulla religione cattolica, che considerava una "istituzione di pazzi", specialmente alla presenza di Théodore de Buissières (in passato grande amico di Théodore Ratisbonne), che da alcuni anni, da protestante, si era convertito al cattolicesimo.

Il 15 gennaio 1842, mentre Alphonse si preparava a lasciare Roma, decise di andare a salutare Théodore de Buissières, dal quale ricevette una sfida: lo scettico Ratisbonne avrebbe dovuto indossare una "Medaglia Miracolosa" (identica a quelle che santa Caterina Labouré distribuiva dopo la celebre apparizione del 1830), sino al suo ritorno in Francia, e avrebbe inoltre dovuto recitare, due volte al giorno, al mattino e alla sera, la celebre preghiera mariana di San Bernardo di Chiaravalle, il "Memorare".

Ratisbonne accettò la sfida, e indossò la medaglia, che avrebbe comunque poi voluto donare come ricordo alla sua fidanzata, nella piena convinzione che quelle forme di "superstizione", come egli amava chiamarle, non avrebbero provocato in lui un benchè minimo cambiamento spirituale.

Giovedì 20 gennaio 1842, Ratisbonne (che nel frattempo aveva posticipato di qualche giorno la sua vacanza romana), accompagnò il suo amico barone nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, poiché questi doveva organizzare il funerale di un suo caro amico da poco scomparso, il conte La-Ferronnays. Il giovane banchiere alsaziano, mentre attendeva l'amico Théodore, decise nel frattempo di visitare la chiesa, per ammirarne le bellezze artistiche.

Appena giunto dinanzi alla cappella dedicata a San Michele Arcangelo, si trovò improvvisamente solo e fu lì che avvenne il miracolo: egli vide d'un tratto una piccola sfera di luce che all'improvviso esplose in migliaia di frammenti di un bagliore accecante, che gli trafissero il cuore con l'amore della Vergine Maria e vide poi la Madonna ritta davanti a lui, avvolta nella luce e circondata da palpitanti raggi di sole.

Ratisbonne descrisse così la sua miracolosa conversione: «La Chiesa di Sant'Andrea delle Fratte è piccola, povera e quasi sempre deserta. Quel giorno ero solo o quasi solo. Nessun oggetto d'arte attirava la mia attenzione. Passeggiavo macchinalmente girando gli sguardi attorno a me. Ricordo soltanto che un cane nero scodinzolava dinanzi a me... Ben presto anche quel cane disparve.

La Chiesa intera disparve; io non vidi più nulla... O meglio, mio Dio, io vidi una sola cosa! ... Come potrei parlarne? La parola umana non può facilmente esprimere ciò che è inesprimibile... Ero da pochi istanti nella chiesa di S. Andrea, quando, improvvisamente, mi sentii afferrato da un turbamento inesprimibile.

Alzai gli occhi; l'edificio intero era come scomparso ai miei sguardi; una sola cappella aveva concentrato tutta la luce. In un grande fascio di luce, mi è apparsa, dritta, sull'altare, alta, brillante, piena di maestà e di dolcezza, la Vergine Maria, quale si vede sulla Medaglia Miracolosa; una forza irresistibile mi ha spinto verso di Lei. La Vergine mi ha fatto segno con la mano di inginocchiarmi. Mi è parso che dicesse: "Bene!" Non mi ha parlato, ma io ho compreso tutto...

Le parole non bastano per dare un'idea dei doni ineffabili che sgorgano dalle mani della nostra Madre! La misericordia, la tenerezza e la ricchezza dei Cieli ne fluiscono a torrenti riversandosi sulle anime dei protetti da Maria! ... La Vergine non pronunciava alcuna parola, ma compresi perfettamente... Provavo un cambiamento così totale che credevo di essere un altro, la gioia più ardente scoppiò nel profondo dell'anima; non potei parlare...

Non saprei render conto delle verità di cui avevo acquisito la fede e la conoscenza. Tutto quello che posso dire è che il velo cadde dai miei occhi; non un solo velo, ma tutta la moltitudine di veli che mi aveva circondato, scomparve... Uscivo da un abisso di tenebre, vedevo nel fondo dell'abisso le estreme miserie da cui ero stato tratto a opera di una misericordia infinita... Tanti uomini scendono tranquillamente in questo abisso con gli occhi chiusi dall'orgoglio e dall'indifferenza...

Mi si chiede come ho appreso queste verità, poiché è certo che non ho mai aperto un libro di religione, non ho mai letto una sola pagina della Bibbia: tutto quello che so è che, entrando in chiesa, ignoravo tutto, e uscendone, vedevo tutto chiaro...

Non avevo alcuna conoscenza letterale ma interpretavo il senso e lo spirito dei dogmi, tutto avveniva dentro di me, e queste impressioni, mille volte più rapide del pensiero, non avevano solamente commosso l'animo, ma l'avevano diretto verso una nuova vita...

I pregiudizi contro il Cristianesimo non esistevano più, l'amore del mio Dio aveva preso il posto di qualsiasi altro amore... Quando arrivò il barone De Bussières mi trovò col volto rigato di pianto. Non potei rispondere alle sue domande... Tenevo in mano la medaglia che avevo appesa al collo e coprivo di baci l'immagine della Vergine... Era Lei, sicuramente Lei!

Non sapevo dove ero, non sapevo se ero Alphonse o un altro; provavo in me un tale cambiamento che mi pareva essere un altro; cercavo di ritrovare me stesso e non mi ritrovavo... Non riuscivo a parlare; non volevo dire niente; sentivo in me qualche cosa di solenne e di sacro che mi costringeva a cercare un sacerdote».

Tutti i cattivi pensieri e le avversità che Ratisbonne nutriva nei confronti del cristianesimo scomparvero dalla sua mente, ed il suo modo di pensare mutò in maniera talmente radicale che abbandonò tutto, lasciò la fidanzata che doveva sposare, e il 31 gennaio **si fece battezzare**.

Pochi anni dopo entrò nella Compagnia di Gesù (proprio con quei gesuiti contro i quali egli stesso confessava che «ardeva in lui dell'odio il più mortale»), **e fu ordinato sacerdote nel 1848**.

Si trasferì in Terra Santa, al seguito del fratello maggiore Théodore, nel movimento da questi fondato nel 1843 a Parigi, le Religiose di Nostra Signora di Sion, per pregare ed impegnarsi a un dialogo costruttivo con gli ebrei tendente all'unità, e per fondare una nuova sede dell'Istituto, nei pressi dell'antico pretorio di Pilato, dove venne rinvenuto il "Lithostrotos" di cui parla il Vangelo di Giovanni.

Ratisbonne morì santamente ad Ain Karim il 6 maggio 1884, nella stessa terra dove il Figlio di quella "Meravigliosa Regina" che gli era apparsa convertendolo, era morto sulla croce anche per la sua salvezza.

Subito dopo la diffusione della notizia del prodigioso miracolo, che aveva ormai fatto il giro di tutta Roma, la Santa Sede decise di iniziare un processo per chiarire cosa fosse realmente accaduto.

Il cardinal Patrizi, dopo aver accuratamente studiato gli atti processuali, e dopo aver udito il parere di molti Consultori di sana dottrina e specchiata virtù e pietà, con Decreto del 3 giugno 1842, dichiarò e definì la conversione di Alphonse-Marie Ratisbonne «*essere veramente miracolosa*».

Da allora, il 20 gennaio di ogni anno, nel cuore del centro storico di Roma, nella Basilica di Sant'Andrea delle Fratte (affidata nel 1585 da Sisto V alla cura dei Padri Minimi di San Francesco di Paola), si fa memoria, con una solenne e maestosa cerimonia, dell'unica apparizione certificata della Vergine Maria nella città eterna.

Per le numerose conversioni registrate dinanzi alla veneratissima immagine posta nella cappella dell'apparizione, Papa Benedetto XV ha definito questo importante santuario mariano "la Lourdes romana".

Numerosi santi sono venuti a pregare nel Santuario della Madonna del Miracolo: da santa Maria Crocifissa di Rosa, fondatrice delle Ancelle della Carità, a san Giovanni Bosco (che si recò nel Santuario il Sabato Santo del 1880, per affidare alla Vergine Maria l'approvazione delle Costituzioni dei Salesiani), fino a santa Teresa di Lisieux, che nel 1887, durante il suo soggiorno romano, dimorava con la sua famiglia a pochi metri di distanza.

Furono devoti alla **Madonna del Miracolo** anche san Vincenzo Pallotti e san Luigi Guanella, san Luigi Orione e la beata Maria Teresa Ledóchowska. San Massimiliano Maria Kolbe, che il 29 gennaio 1918 celebrò la sua Prima Messa proprio all'altare dell'apparizione, fu tra i più assidui frequentatori del santuario romano. Anche San Giovanni Paolo II venerò l'immagine della Madonna del Miracolo, durante la sua visita pastorale del 28 febbraio 1982.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 3, 20 - 21

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare.

Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

5) Riflessione ²⁰ sul Vangelo secondo Marco 3, 20 - 21

● «E' fuori di sé»

Gesù fa scandalo per purificare i cuori; Gesù penetra nelle coscienze in modo profondo per la salvezza; Gesù chiede una fede totale e completa perché la fede si rafforzi; Gesù rende evidenti tutte le contraddizioni per sanarle. C'è chi si oppone in modo ipocrita e chiude il cuore a questa conversione, a questa fede: alla salvezza. C'è, invece, chi ha bisogno ancora di maturare la propria fede; chi deve compiere un cammino per arrivare alle verità profonde del messaggio di Gesù. I familiari più stretti di Gesù probabilmente appartengono a questa categoria. Sono sinceramente preoccupati, non per loro, ma perché si rendono conto facilmente che Gesù incontrerà sempre più difficoltà, problemi sempre maggiori. Qualcuno di loro, forse chi lo conosce meglio, già si sta rendendo conto che questo procurerà a Gesù stesso rifiuti ed anche, forse, dolori e sofferenze. Non c'è in loro volontà di nuocere a Gesù; manca, forse, una fede completa, o la fede ragiona ancora con categorie umane e non divine. Ci sarà ancora un cammino da fare con Gesù, un cammino che porterà sotto la Croce ma che accompagnerà nella fede chi seguirà Gesù. È questa la lettura di questo brano che sembra così difficile. **Gesù fa senz'altro scandalo, è ogni messaggio di vero amore produce anche scandalo, ma è un invito a penetrare con fede nel suo Mistero più profondo.**

● **Gesù entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: è fuori di sé. - Come vivere questa Parola?**

Nella sua brevità il Vangelo odierno esprime, con incredibile forza, due mondi, due mentalità opposte: quella di Cristo e quella dei suoi parenti. Gesù è inseguito dalla folla che vuol vederlo, sentirlo, toccarlo. E' tutta un'umanità bisognosa che lo cerca e a cui Egli si dona senza riserve, al punto da non avere per sé neppure il tempo per nutrirsi. I suoi parenti se ne preoccupano. Questo suo essere del tutto 'fuori dalle righe' sembra loro follia. Si oppongono a quel suo 'essere fuori di sé'.

In effetti Gesù è fuori dai propri comodi, dai propri interessi e calcoli, dalle proprie esigenze, dalla propria fama. **Gesù è del tutto fuori dal mondo dell'ego, lanciato totalmente in quello dell'amore a cui è lo Spirito del Padre a sospingerlo.** Sì, un giorno arriverà fino a quella che S. Paolo chiamerà la 'follia della croce'. È a quel punto che, come dice oggi la lettera agli Ebrei, Gesù 'purificherà la nostra coscienza dalle opere morte e ci metterà in grado di servire il Dio vivente'.

Oggi, nel nostro esercizio spirituale di rientro al cuore, contempleremo Gesù, l'Amore interamente donato, avendo come musica di sottofondo le parole di S. Paolo circa la follia di Dio che è più sapiente della ragionevole sapienza umana, perché è la sapienza dell'Amore che salva.

Chiederemo la grazia di uscire dai nostri calcoli e apprensioni egoistiche per entrare in quella follia di Dio che è libertà e vita.

Donaci, Signore, un cuore libero, puro, aperto! Che noi accogliamo la Tua Sapienza: l'Amore.

Ecco le parole di un Padre della Chiesa Isacco di Ninive : *L'amore è per sua natura un'incontenibile forza che brucia. Quando penetra senza misura in un uomo lo rende folle nel suo ardore di darsi a Dio e ai fratelli.*

● **Allora i suoi [...] uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: "È fuori di sé". - Mc 3,21 - Come vivere questa Parola?**

L'evangelista Marco annota che la folla stringeva Gesù per le strade e dentro le abitazioni, a tal punto che lui e i suoi "non avevano più tempo per prendere cibo". Quelli che se ne preoccupano di più sono i suoi stessi parenti. Ecco, vorrebbero tirarlo fuori dalla mischia. Sembra perfino di vederli scuotere il capo angustiati, mentre dicono: "È fuori di sé" che è come dire: è impazzito.

Il racconto, pur nella sua incisività, è tra l'umoristico e il drammatico. Però racchiude soprattutto una profonda verità: **Gesù è davvero "folle", ma per amore.** S. Paolo non a caso parla della "follia della croce" e l'autore della lettera agli Ebrei, nel brano odierno, dice che Cristo "con uno spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio". Infatti Gesù "non entrò nel santuario col sangue di capri e di agnelli, ma con il proprio sangue".

²⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

Gesù - "fuori di sé" - c'insegna a uscire dal nostro ego su strade di quella follia dettata dall'amore.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, chiediamo al Signore quel po' di 'follia d'amore' senza la quale il cammino spirituale rischia di divenire rassicurante sequenza di pratiche moralistiche.

O Gesù, pazzo d'amore per noi, donaci un cuore innamorato di te e donato ad ogni fratello e sorella..

Ecco la voce di una giovanissima santa Laura Vicuña : *O mio Dio, voglio amarti e servirti per tutta la vita; perciò ti dono la mia anima, il mio cuore, tutto il mio essere. Voglio morire piuttosto che offenderti col peccato.*

• **Far rientrare Dio nella logica umana...**

Non è solo il tentativo fatto dai parenti di Gesù, che sentendo come Lui si comporta vanno a recuperarlo perché "...è fuori di sé".

E' anche la tentazione del mondo di oggi, anche del mondo religioso, che vuole applicare a Dio gli schemi del comportamento umano, e con estrema difficoltà accetta le "pazzie" del comportamento e della logica di Dio e del suo amore.

Spesso non accettiamo un fare di Dio troppo misericordioso e poco giusto, a nostro parere; e correggiamo il tiro, facendolo apparire non come Lui è veramente, ma come noi lo presentiamo: un po' più logico, e corrispondente al nostro agire terreno.

Abbiamo paura di far brutta figura, essendo nella parentela spirituale di Dio, e se Lui appare fuori dagli schemi,..."fuori di sé", c'è il rischio che anche noi perdiamo la faccia, il rispetto, il potere, la giusta reputazione, il posto morale che ci siamo guadagnati, il merito,...

Dio sfugge alle nostre parentele, e si affida alla folla, si immerge nel mondo non con il nostro stile di calcolo, ma amando smisuratamente, con gesti che sono per noi quasi di pazzia.

MA DIO E' PROPRIO COSI': PAZZO D'AMORE, AMORE FUORI DI SE.'

6) Per un confronto personale

La famiglia/la Comunità aiuta o rende difficile la tua partecipazione alla comunità cristiana? Come assumi l'impegno nella comunità cristiana?

Cosa ci dice tutto questo circa le nostre relazioni nella famiglia e nella comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 46

Ascende Dio tra le acclamazioni.

*Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.*

*Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.*

*Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.*

| |
|--------|
| Indice |
|--------|

| | |
|--|----|
| Lectio della domenica 14 gennaio 2018..... | 2 |
| Premessa | 2 |
| Lectio del lunedì 15 gennaio 2018 | 7 |
| Lectio del martedì 16 gennaio 2018 | 11 |
| Lectio del mercoledì 17 gennaio 2018..... | 16 |
| Lectio del giovedì 18 gennaio 2018..... | 20 |
| Lectio del venerdì 19 gennaio 2018 | 24 |
| Lectio del sabato 20 gennaio 2018 | 27 |
| Indice..... | 32 |